ULTIMISSIMA EDIZIONE

Anno 93 - Numero 12

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (a.c.p. 2/1960): anno L. 10.000, sem. 5300, trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.200, semestre 9900, trim. 4300.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40.841 (15 linee)

STAMPA SERA

ULTIMISSIMA EDIZIONE

Sabato 14 - Dom. 15 Gennaio 1961

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-849 (15 linee) Milano, via Borgogna 3, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 866-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Si aggrava in Belgio la frattura nazionale

I capi socialisti valloni si recano da Baldovino

Essi presentano oggi al re un documento nel quale reclamano il diritto della loro regione di «disporre della propria sorte» - Assente Eyskens, ieri nel dibattito conclusivo alla Camera sulla «loi unique» il governo si è irrigidito, annunciando che reprimerà ulteriori agitazioni operaie - Presso Mons picchetti di donne scioperanti minacciano di spogliare le studentesse che si recano a scuola

Nostro servizio particolare

Bruxelles, sabato sera.

L'approvazione della «legge unica» da parte del Parlamento non ha modificato i termini della crisi in cui si dibatte il Belgio e che, anzi, minaccia di farsi ancor più grave in seguito ai propositi secessionisti manifestati dalla Vallonia.

Forzando il passaggio del provvedimento legislativo alla Camera (dove la seduta ha avuto momenti altamente drammatici), il governo del primo ministro Gaston Eyskens ha dimostrato di non volere — almeno per ora — ascoltare l'appello del presidente del partito socialista Léo Collard per la convocazione di una conferenza di «uomini di buona volontà».

In favore della «loi unique» hanno votato 101 deputati socialcristiani (corrispondenti ai nostri democristiani) e 14 liberali: i due partiti cioè che compongono la coalizione governativa; hanno votato contro 81 socialisti, 6 liberali, i due deputati comunisti ed un indipendente fiammingo. Un socialcristiano si è astenuto.

Intanto il più vivo fermento regna nei ranghi del partito socialista. Ieri, come era stato annunciato, quattrocento membri di esso, fra deputati, senatori e borgomastri delle circoscrizioni della Vallonia, hanno tenuto una riunione a Saint Servais, presso Namur.

All'unanimità essi hanno approvato una mozione nella quale hanno chiesto l'«autodeterminazione» per la loro regione di lingua francese. I partecipanti al convegno si sono proclamati i legittimi rappresentanti del popolo vallone ed hanno ribadito la loro solidarietà con gli operai in sciopero da quasi un mese.

A Saint Servais è stato deciso che oggi cinque parlamentari socialisti valloni si rechino da re Baldovino per consegnargli il documento nel quale si reclama il diritto della Vallonia di disporre della propria sorte e di scegliere la via della propria espansione economica e sociale. Il sovrano, seriamente preoccupato di questi propositi secessionisti, ha accettato di riceverli e certamente tenterà di placarli.

Si è così giunti alla fase più drammatica della crisi, quella che, come si temeva da più parti, minaccia di riaccendere il mai sopito antagonismo fra i belgi delle Fiandre e quelli della Vallonia.

Un'identica alternativa si era posta alla nazione belga nel 1950, al tempo della consultazione monarchica. Occorre rilevare che si tratta di due popoli i quali, pur uniti dalla comune religione cattolica, sono divisi dalla lingua e dalle tradizioni che i fiamminghi derivano dall'Olanda ed i valloni dalla Francia. Il loro unico legame è rappresentato oggi dalla corona, ma è ovvio che in un Belgio organizzato su basi federali, l'indispensabilità della monarchia finirebbe per ridursi a ben poco.

Sui nove milioni di abitanti del Belgio, il quarantacinque per cento è rappresentato da valloni e il cinquantacinque per cento da fiamminghi. Una scissione come quella richiesta dai socialisti dividerebbe il Paese, dal punto di vista territoriale, praticamente in due. Lo Stato vallone comprenderebbe le provincie di Liegi, Lussemburgo, Hainaut e Namur.

Nessun commento in proposito si è ancora avuto da parte dei socialisti fiamminghi i quali sono considerati più moderati dei loro compagni valloni. E' evidente che persistendo questi ultimi nella loro linea di condotta, una frattura identica a quella che potrebbe manifestarsi nel Paese si verificherebbe anche in seno al partito.

D'altra parte anche i «moderati» non nascondevano ieri sera il loro risentimento per la fredda accoglienza riservata dal governo alle parole del loro presidente Collard.

A questo, assente Eyskens, aveva risposto il ministro degli Interni René Lefevre il quale, respingendo, l'offerta di tregua dei socialisti, aveva ribadito l'intenzione del governo di continuare la sua politica economica e di reprimere a qualsiasi costo i disordini. Le reazioni dell'opposizione erano vivissime.

Fra gli altri si levava a parlare l'ex-primo ministro socialista Van Acker il quale definiva «indegna» la risposta di Lefevre aggiungendo che d'ora in poi la responsabilità di quanto potrà accadere sarà unicamente del governo.

Il risentimento socialista è motivato anche dal fatto che nei giorni scorsi Eyskens aveva promesso di prendere in esame l'opportunità di sciogliere la Camera non appena fosse stata approvata la legge. Non è detto che ciò non possa ancora avvenire, ma è un fatto che gli animi si vanno facendo sempre più eccitati.

Il temuto abbandono delle misure di sicurezza negli impianti industriali e nelle miniere non si è ancora verificato, ma non si esclude che la grave misura possa essere adottata nei prossimi giorni. I danni per l'economia belga sarebbero ingenti, ma se il governo appare deciso a non cedere anche i sindacalisti sono fermi in un'assoluta intransigenza. Questi ultimi tuttavia, come si è detto, dovranno prima accertare sino a qual punto gli operai sono disposti a seguirli.

Quelli della Vallonia sembrano pronti a continuare lo sciopero e lo hanno dimostrato nella zona di Liegi dove le astensioni dal lavoro continuano compatte.

A Quaregnon, nell'area di Mons, picchetti di donne hanno minacciato di spogliare le studentesse che avessero tentato di entrare nelle scuole.

A Verviers (Liegi) la polizia è intervenuta contro manifestanti che minacciavano di invadere un grande magazzino. Gli scontri sono continuati per circa un'ora e si sono conclusi con diversi feriti e contusi da entrambe le parti.

r. s.

Segnale d'allarme dall'Alaska

Ipotesi sull'oggetto avvistato dal radar

Sarebbe il razzo impiegato per il lancio d'un satellite sovietico - Le tre navi russe in navigazione nel Pacifico presso le Hawaii sono tenute sotto controllo dal comando della flotta statunitense

WASHINGTON, sab. sera.

L'aviazione americana ha reso noto stanotte che la stazione radar dell'isola di Shemya in Alaska ha identificato un «oggetto con caratteristiche simili a quello di un missile proveniente dall'Urss, in volo verso sud-est».

Attraverso questo laconico annuncio ancora non si è capito se si tratti di un missile diretto sul Pacifico o del razzo di lancio di un oggetto spaziale destinato ad inserirsi in orbita attorno alla terra.

Va rilevato che giorni fa corse voce che la Russia stava preparando un lancio nel Pacifico o un esperimento spaziale di grande [illegible]. Martedì furono avvistate tre navi [illegible] sovietiche in navigazione verso sud-est lungo una rotta che va dalla penisola di Camciatka verso la zona del Pacifico, 1000 miglia a sud-ovest delle Hawaii, dove solitamente i sovietici lanciano i loro missili sperimentali. Le tre navi erano martedì a metà strada.

Dopo la sua prima comunicazione di stanotte, il comando dell'aviazione americana non ha fornito più alcun particolare in merito all'«oggetto» segnalato dagli schermi radar del centro creato nell'isola di Shemya. I tecnici aeronautici tuttavia sono propensi a ritenere che si tratti del razzo per il lancio di un satellite spaziale. Essi hanno fatto rilevare che se si fosse trattato di un missile, sarebbe dovuta pervenire la comunicazione della caduta della sua ogiva nel Pacifico.

Un portavoce dell'ammiraglio Harry Felt, comandante in capo di tutte le forze statunitensi nel Pacifico, ha dichiarato però che il suo comando non è a conoscenza di nessun fatto riguardante un possibile nuovo lancio missilistico russo.

Quando gli è stato domandato se le unità aeree o di superficie della flotta continuano a tenere sotto controllo le tre navi sovietiche avvistate recentemente nel Pacifico, ha risposto: «Anche se così fosse, il segreto militare ci impedirebbe di fornire informazioni in proposito».

Le tre navi, che rispondono ai nomi di «Sibir», «Sakhalin» e «Chukota», sono attrezzate per seguire la traiettoria dei razzi.

u. p.

Kennedy giurerà venerdì davanti al Campidoglio di Washington

Nella piazza del Campidoglio, a Washington, fervono i lavori per la cerimonia dell'insediamento del presidente degli Stati Uniti Kennedy, che avrà luogo venerdì prossimo 20 gennaio. Il nuovo Presidente giurerà dalla tribuna a colonne (a sinistra, nella foto) appositamente eretta davanti all'ingresso principale. A destra: un'alta tribuna per i fotografi e gli operatori della tv (Tel. a «Stampa Sera»)

DA STAMANE A FIRENZE NELLA SUGGESTIVA CORNICE DI PALAZZO PITTI

L'alta moda italiana sta presentando le sue «creazioni» per la primavera-estate

Uno slogan indovinato caratterizza le sfilate: «l'eleganza inizia dal cappello» - E' un monito che le «grandi firme» lanciano alla donna-1961 attraverso una vasta gamma di modelli che ridanno importanza a calotte, berretti e cappellini di feltro o di paglia - L'ammirata e acclamata collezione d'una «creatrice» torinese - Il gioco armonioso di forme e colori

Il volto femminile trasformato da ciprie e creme quasi magiche

Cappello di feltro rosa con guarnizioni di tulle blu

Pallisson intrecciato verde, bianco e marrone

Un feltro bianco con nodini shantung bianchi

Grande cloche in feltro foulard rosa e fascia tulle

Cupola in feltro leggero azzurro; cabochon argento

Un grazioso modello in shantung verde smeraldo

Nostro servizio particolare

Firenze, sabato sera.

L'alta moda italiana ha aperto stamane i battenti di Palazzo Pitti al folto gruppo di compratori specializzati che ormai, puntualmente, si trovano due volte all'anno a Firenze per la nota occasione. Questa è la ventunesima edizione delle sfilate, create stagionalmente dai modellisti più apprezzati e, dopo dieci anni di continue affermazioni, l'avvenimento riveste un carattere d'importanza internazionale, anche perchè segna sempre l'inizio della offensiva generale della moda che, nel giro di due settimane, suole spostarsi senza soste spostando l'attenzione del pubblico da Firenze a Parigi.

Il primo contatto con le novità 1961, destinate alla stagione primaverile-estiva, è stato offerto ai visitatori dalle più fantasiose varianti di un tema unico: il cappello. «L'eleganza inizia dal cappello» è il nuovo slogan e a questo scopo gli organizzatori della mostra hanno affidato a sette noti creatori italiani l'incarico di esprimere, in materia, le nuove tendenze; e i sette hanno fatto a gara per dimostrare quanto l'estrosità, l'armonia e la forma di un cappellino possano mutare infinite volte il tipo di una medesima donna.

In realtà, la donna del nostro tempo, occupata spesso in attività che la costringono a un ritmo di vita concitato e dinamico, pareva aver perso ogni attaccamento alla civetteria tutta femminile di questo accessorio grazioso. Ma è stata una momentanea perplessità: non vi è dubbio che il cappellino sta risalendo la sua corrente di successo e che per la signora elegante della prossima primavera esisterà l'obbligo di sapere scegliere anche il copricapo più adatto al suo tipo.

Diremo subito che tale scelta potrà apparirle difficile, ardua addirittura: come districarsi in tanta generosa offerta di feltri rasati e lucidi come velluto, di paglie esotiche dalle tinte delicate, dai romantici «nidi» di tulle e fiori? Tuttavia, se un pizzico di buon gusto e il senso delle proporzioni non le faranno difetto, il problema sarà felicemente risolto. Una attenta critica, comunque, davanti allo specchio l'aiuterà senz'altro, soprattutto per calcolare che deve esistere un po' d'armonia tra l'alta cupola rotondeggiante che trionferà eretta sul suo capo (quale emblema della nuova moda) e la propria statura. Calotte molto alte, importanti come volume, arrotondate in cima saranno infatti le caratteristiche dei prossimi cappellini. Slanciano il profilo, danno austerità e uno stile «modernissimo», aumentano di parecchi centimetri l'effetto della statura, ma hanno l'assurdo risultato di stare bene soprattutto in capo a donne assolutamente alte. Per le piccoline, però, ci saranno minuscoli cappelli di paglia (sempre di grande attualità la paglia grossa), oppure dei berretti bombati con tesa minuscola. Per chi ama il tipo «Greta Garbo» non mancano modelli dalle forme drammatiche e fatali. Infine, per chi vorrà assolutamente essere all'ultima moda, nulla di meglio delle spioventi cloches che agevoleranno lo scopo di affinare l'ovale del volto e conferirgli, se possibile, quell'aspetto, poro tanto apprezzato, di triangolo.

La moda impone, insomma, alcuni temi generali, ma l'estro e la fantasia dei creatori è riuscito a ricavare infiniti spunti per la gioia, la curiosità e il fascino delle future clienti.

Una nota creatrice torinese, Pina Cerrato, ha presentato una ammirata e acclamata collezione di gusto molto giovanile, fervida e briosa. I materiali più impensati sono stati da lei accostati con effetto sicuro e disinvoltura, come, per esempio una «cloche» di linea classica realizzata in organza bianca tutta impunturata e guarnita da un alto bordo di grosso paglia color «crosta di pane» (che, per l'intreccio e il colore, risulta simile a un bordo di fiori secchi); oppure certi cappelli di feltro rosa pallido, frammezzati da un inserimento orizzontale a «soffietto» di paglia marrone che congiunge la calotta alla tesa, oppure una enorme dalia, dai petali sfumati in rosa intenso, che per freschezza potrebbe far concorrenza a un fiore vero (e invece ogni suo petalo è nientemeno che di sottile feltro impunturato).

Anche Export-Zaccò ha presentato eleganti creazioni per la sera, attuate in gaie acconciature di camelie, serenelle, petali di rose.

Fra i colori della prossima stagione predomina il rosa, in tonalità ora pallide ora più vivaci; il turchese è vivido come mare di scoglio; il bianco è molto usato, specie se abbinato con bordi arancio o nastri verde «cedro».

s. r.

Con i nuovi trucchi tutte belle e fresche

Firenze, sabato sera.

Aperta oggi a Palazzo Pitti la presentazione delle collezioni di alta moda italiana, mentre a Parigi altrettanto si prepara a fare la haute couture con le sue creazioni per la stagione primavera-estate 1961, ecco che le donne si preparano a mutare con la linea dei loro abiti anche quella del loro volto.

E' passato il tempo in cui la bellezza femminile veniva esaltata al suo stato naturale, quando tutt'al più si ricorreva furtivamente alla carta velina rossa (colorata all'anilina) ripassata sulle labbra inumidite o alla polvere di riso che anzichè valutare l'aspetto della pelle riusciva a renderlo sinistramente gessoso. Oggigiorno anche la ragazzina sedicenne che incontrate per strada e che vi incanta per quella sua freschezza all'«acqua e sapone» conosce a meraviglia i segreti della cosmesi per intensificare l'effetto di un risultato tanto naturale, senza contare le metamorfosi prodigiose di mamme che vengono scambiate per sorelle, di nonne che ritornano al ruolo più giovanile di mamme.

Da quando il new-look lanciato da Christian Dior segnò a Parigi la prima rivoluzione della moda nel dopoguerra, chimici specializzati, società famose, istituti di

(Continua in 5ª pagina)

La settimana nelle Borse

Dopo un inizio incerto, nelle ultime giornate il mercato azionario dà segni di rianimazione - La rarefazione del flottante e l'abbondanza di denaro disponibile si fanno sempre più evidenti e tali da permettere l'impostazione di molte iniziative societarie che erano state accantonate sul finire dell'anno scorso - Buon andamento anche nel settore del reddito fisso e maggiore fermezza dell'oro

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

Dopo l'inizio incolore di lunedì, martedì, giornata di liquidazione decadale, dimostra una inattesa fermezza, anche se gli scambi continuano a essere assai limitati. Le posizioni appaiono ridotte di molto e il denaro assai abbondante, mentre uno scoperto diffuso, e non solo tecnico, è reso appariscente dalla ricerca dei più svariati titoli.

Mercoledì pochissima attività a mercato nel complesso esitante, poi giovedì e venerdì si assiste a una rianimazione che bene fa sperare per la definitiva sistemazione del fondo, dopo quattro mesi di vicissitudini che hanno lasciato il segno in più di una posizione. L'attività è sempre circoscritta a pochi valori, fra i quali, però, sono compresi i «grandi» che a lungo non possono trascinare l'intera quota. Comunque, la rarefazione del flottante e l'abbondanza di denaro disponibile sono sempre più evidenti e tali da permettere l'impostazione di tutte quelle iniziative accantonate sul finire dell'anno scorso.

E così gli aumenti di capitale in atto procedono normalmente; anche la [illegible], dopo uno sbandamento iniziale, si è rimessa in carreggiata. La settimana prossima inizierà l'operazione di aumento la Carlo Erba (da 3 miliardi a 3,5 mediante opzione di 500.000 azioni da nominale lire 1.000, con un sovrapprezzo di Lire 5.000).

Incominciano pure a circolare notizie e voci sull'andamento di diverse società nel 1960. Per esempio, l'importante spostamento di prezzo delle Magona è da mettere in relazione a un notevole aumento del dividendo. Inoltre, ritornano di attualità favorevoli notizie che nei marasma dei mesi scorsi non avevano trovato quel rilievo che loro competeva. E' il caso della Breda; solo ora ci si accorge della positiva portata della relazione pubblicata in occasione dell'ultima assemblea. Corrono, per di più, in fine di settimana, voci insistenti sulla Edison che dovrebbe fare qualcosa nei prossimi mesi.

Continua sempre un largo mercato sulle Montecatini, assorbite anche dall'estero e che conseguono lusinghiere plusvalenze. Qualcosa di nuovo dovrebbe mutare, in questa vecchia e gloriosa azienda; probabilmente una iniziativa interessante, legata a una grande società similare statunitense che consentirebbe l'allargamento dell'espansione dei brevetti e prodotti Montecatini negli Stati Uniti.

Assai ricercate le Motta che dovrebbero mettere in attuazione, fra breve, una nuova operazione sul capitale.

Con regolarità, prosegue l'assorbimento delle Miralanza, della Pirelli, della Anic.

Ottimo mercato hanno le Bassa Viola (distribuita dalla Marelli); in questo caso vale l'esperienza che quasi sempre le novità attirano il favore di una certa parte di operatori, i quali, infatti, trovano facilitato il compito dalla relativamente scarsa quantità di titoli immessi in un primo tempo sul mercato.

In aumento la Cornigliano che scontano un favorevole andamento di esercizio.

Un rilievo a parte meritano Lanerossi e Liquigas che riguadagnano del terreno recentemente perduto, sia per affrettate ricoperture sia per effettivi nuovi acquisti.

Bene intonate le Generali e in netta ripresa le Ledoga, di cui sono segnalati attivi scambi.

E' da rilevare l'aumentato divario fra Snia Viscosa ordinarie e Snia Viscosa privilegiate, fenomeno che non ha alcuna effettiva giustificazione. A parte il voto, diritto che spetta alle azioni ordinarie, l'unica reale differenza, infatti, è la diversità di godimento, che d'altronde rappresenta solo alcune decine di lire.

Attività ridotta dall'estero, soprattutto dalla Germania da dove affiora, anzi, qualche realizzo.

Le buone disposizioni del mercato del reddito fisso, segnalate la scorsa settimana, sono state confermate in questi giorni. Molte obbligazioni, sinora neglette, hanno preso nel listino il posto che loro competeva, e gli scambi sono diventati più regolari. Fermissimi i buoni del Tesoro e gli altri valori statali e parastatali; si creano, in questo settore, le premesse per nuove iniziative. Evidentemente l'assenza della periodica emissione di nuovi buoni si fa sentire.

Qualche variazione è stata registrata sul corso della lira, dovuta più che altro alla speciale situazione stagionale (poco o nulla turismo, e scarsissime rimesse da parte degli emigranti).

In analogia alle altre piazze mondiali, l'oro ha dimostrato una maggiore fermezza, soprattutto quello monetario.

F. c.

CRONACA CITTADINA

Spacciate per "nostrane", migliaia di "olandesi"

Occhio al guscio delle uova

Come scoprire l'inganno: l'acido usato per cancellare il timbro lascia una traccia bianca

Come ogni inverno, le uova di importazione preoccupano le massaie; non perché siano cattive, anzi molte volte sono più recenti delle «freschissime nostrane», ma per la possibilità di truffa da parte di disonesti negozianti, i quali hanno scoperto che è molto redditizio e facile acquistare uova olandesi e jugoslave e polacche o israeliane e venderle come italiane. Il prezzo sale da 18-24 lire a 35-40. Ad un attento esame però la «polizia» a cui sono sottoposte le uova non sfugge. Infatti gli acidi che asportano i timbri di origine lasciano una traccia bianca sui gusci.

Ieri la polizia tributaria ha compiuto un'indagine in parecchi magazzini. Sono state sequestrate oltre 300 mila uova, per le quali i laboratori chimici della dogana avevano concluso con un permesso di importazione: i marchi — secondo la dogana — erano «sufficientemente indelebili».

Di parere contrario è stata la Tributaria, che le ha sequestrate. Fino a questo momento non si sono avute denunce, mentre l'ambasciata olandese a Roma è già intervenuta, su segnalazione del consolato torinese, presso il Ministero del commercio estero.

Il problema è stato discusso stamane nell'ufficio del comandante della Polizia Tributaria dal direttore dell'Associazione commercianti, dott. Bottinelli, e dal presidente del Sindacato grossisti uova, cav. Ferregutti. I commercianti torinesi ritengono che se la Tributaria continuerà a «scoprire» i carichi di uova provenienti dall'estero i cui timbri risultino cancellabili con acidi, tutte le uova importate rischieranno di essere sequestrate. Pertanto minacciano di sospendere gli acquisti oltre confine, provvedimento che avrebbe gravi ripercussioni sui prezzi del mercato interno.

Il marchio sulle uova che vengono dall'Olanda

La povera ragazza ha superato le sbarre abbassate per arrivare a casa più presto

La spaventosa fine di Anna Maria monito contro il passaggio a livello

In quel punto transitano 180 treni al giorno, uno ogni sette minuti - E' necessaria la costruzione di un cavalcavia per eliminare ogni pericolo e agevolare il traffico

La tragedia accaduta ieri a Settimo ha suscitato raccapriccio e profonda commozione e riacceso, in tutta la zona, le polemiche sul grave problema del passaggio a livello che interrompe in quel punto il traffico per gran parte del giorno. Sono ben 180 i convogli che ogni 24 ore percorrono nei due sensi la linea. Ogni 7 minuti, in media, le sbarre devono essere abbassate; in pratica il passaggio è chiuso per oltre 10 ore complessivamente e per tutto questo tempo nessuno dovrebbe attraversare il fascio di rotaie.

Il divieto è diventato assoluto con il nuovo Codice della strada; lo scorso anno nel Compartimento ferroviario di Torino furono elevate oltre mille contravvenzioni a persone che avevano violato la disposizione. Tuttavia molti si spazientiscono nell'attendere a lungo e osano avventurarsi fra i binari con rischio gravissimo. In pochi anni sei persone sono state travolte e uccise in questo punto.

Molti lavoratori, quando vanno alla fabbrica o quando rincasano, per non perdere tempo passano sotto alle sbarre abbassate e attraversano di corsa. Quasi tutti sanno ormai a memoria, data la lunga consuetudine, l'orario del passaggio dei convogli. Ma vi possono essere ritardi e capita che dopo un treno ne sopraggiunga un altro, non previsto, da direzione opposta: qualche persona dimentica che a volte proprio in quel punto i convogli si incrociano, così come è accaduto ieri: subito dopo l'arrivo del «rapido» da Milano sopraggiunse l'automotrice diretta ad Aosta che travolse la sventurata.

Questa situazione — che si aggrava sempre più con l'intensificarsi del traffico — non è più tollerabile. Già da tempo è stato, nel comune di Settimo, il progetto, regolarmente approvato, di un cavalcavia presso l'autostrada. Non si deve più perdere tempo: bisogna che sia redatto un progetto di cavalcavia anche per questo passaggio e che sia realizzato al più presto.

Anna Maria Marchesin quando si avventurò fra i binari con il fratellino Rino di 7 anni ed altri quattro compagni di scuola pensava certamente che non vi fosse alcun pericolo. Era passato il «rapido» e la ragazza, avendo fretta di tornare a casa, subito dopo si era avviata fra i binari. Ma in quell'istante giungeva l'automotrice.

Correndo, i compagni di scuola si portavano dall'altra parte della linea, Rino afferrava la sorella e con uno strattone tentava di toglierla di mezzo dalle rotaie. Ma Anna Maria, impietrita dallo spavento, non si muoveva. Il bambino faceva appena in tempo a salvarsi; sua sorella veniva investita in pieno, travolta e trascinata per 150 metri.

I funerali della sventurata ragazza si svolgeranno domattina alle 10. Le spese delle esequie sono assunte dal Comune.

Forti ritardi dei treni sulla linea Torino-Roma

Da stanotte la linea ferroviaria Torino-Roma è interrotta fra Genova e La Spezia e tutti i treni devono fare lunghissime deviazioni. Alcuni carri di un merci sono deragliati sotto una galleria nella zona delle Cinque Terre, dove il binario è unico.

I convogli che dovevano arrivare stamane dalla Capitale sono stati fatti passare da Pontremoli-Fornovo-Piacenza: qui hanno dovuto affrontare una nuova deviazione, perdurando la interruzione del ponte sulla Scrivia, ricongiungendosi nella via normale ad Arquata. Per lo stesso percorso sono stati deviati i treni partiti stamane da Torino. A mezzogiorno la linea è stata riaperta. Nel pomeriggio sono cessati i forti ritardi.

Il passaggio a livello di Settimo dove è avvenuta la terribile sciagura

Anna Maria Marchesin e il fratello Rino che era con lei

Dormivano in un unico stanzone alle case popolari di barriera di Nizza

Una famiglia di 8 persone all'ospedale intossicata dalle esalazioni della stufa

Alle 5 di stamane: si svegliano e uno dopo l'altro svengono - Il figlio maggiore riesce a raggiungere la finestra, la apre e invoca aiuto - Il gesto ha evitato una tragedia: tutti guaribili in pochi giorni - Tre bimbi ricoverati all'Ospedale Infantile

Quattro degli intossicati di via Biglieri: il padre, Antonio, la moglie e i figli Nicola e Lucia. Nessuno è grave

Una famiglia di otto persone — padre, madre e sei figli — è stata intossicata dalle esalazioni di una stufa. L'episodio è accaduto questa notte alla Barriera di Nizza in un alloggio delle case popolari di via Biglieri 44. Le vittime sono Antonio Soldano di 54 anni, manovale; la moglie Caterina Di Candia di 56 anni e i figli: Savino di 20 anni, Nicola di 17, Lucia di 16, Ruggero di 12, Adelina di 7 e Cosimo di 6.

L'alloggio è assai angusto e si compone praticamente di un unico stanzone nel quale i Soldano vivono in preoccupante promiscuità. Sono poveri, da non molto tempo sono immigrati nella nostra città.

Ieri sera i ragazzi, cioè Cosimo, Adelina e Ruggero, sono andati a letto verso le nove. Gli altri si sono ritirati a mezzanotte e la signora Soldano ha avuto cura di aggiungere, prima di coricarsi, una palata di carbone alla stufa. Sentiamo il racconto del capofamiglia:

«Quando sono andato a letto — ha spiegato all'ospedale — avevo un po' di mal di capo, come un cerchio intorno alla fronte. Pensavo di non aver digerito e ne ho anche fatto cenno a mia moglie, che ve lo può confermare. I ragazzi stavano bene, quindi non m'è venuto alcun sospetto. Nella notte ho fatto brutti sogni. Mi tormentava una specie di incubo: per due volte ho cercato di alzarmi, ma mi sentivo addosso un peso terribile. Ho del resto un ricordo molto confuso. Dopo devo essermi riaddormentato».

Alle sei è suonata la sveglia. Il signor Soldano l'ha udita e s'è alzato seduto sul letto. Ha acceso la luce destando la moglie. Questa è scesa subito per andare nel cucinino, ma, fatti due passi nella stanza, è caduta a terra svenuta. Il Soldano ha cercato di soccorrerla. A questo punto ha sentito che non aveva più forze ed è scivolato sul pavimento.

Ha chiamato gli altri figli. Non riusciva a rendersi conto di quel che stava succedendo. Uno dopo l'altro Nicola, Lucia, Cosimo, Adelina e Ruggero gli son venuti accanto. «Mi sono letteralmente caduti addosso».

Poteva accadere una tragedia spaventosa. Ma Savino, il figlio maggiore, ultimo a destarsi, udendo i gemiti dei famigliari ha intuito di che si trattava. Anche lui si sentiva mancare. Ma è riuscito a trascinarsi alla finestra, l'ha aperta e ha invocato aiuto. Le sue grida hanno svegliato i vicini. Uno di questi ha scavalcato il davanzale passando dal balcone di casa sua ed è entrato nell'alloggio. Ha aperto anche l'altra finestra e la porta facendo entrare aria. Poi, con l'aiuto di Savino, che riprendeva rapidamente le forze, ha trascinato tutti gli intossicati sul ballatoio.

Da un alloggio si telefonava ai vigili del fuoco, alla Croce Rossa e alla Croce Verde che accorrevano con tre autoambulanze. I Soldano venivano portati alle Molinette. Di qui più tardi i tre ragazzi venivano trasferiti all'ospedale infantile Regina Margherita. Le condizioni degli otto sventurati non sono gravi. Savino è stato subito dimesso ed è andato a lavorare. Gli altri sono stati trattenuti in osservazione.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+4,0
MINIMA	+3,2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): +3,4; ore 8: +3,5; press. 749; umid. 91 %. Cielo nuvoloso. Previsioni: temperatura senza notevoli variazioni. Temperatura a Casella: mass. +3,5; min. +0,4; ore 8: +1,2

Prorogata a lunedì la scadenza del vecchio bollo dei camion

Non più ammesse, dal 1° gennaio, le bombole mobili sulle auto a gas liquido - Occorre installare il serbatoio inamovibile

Il serbatoio fisso è d'obbligo per il gas liquido

E' giunto stamane all'Automobile Club un telegramma da Roma annunciante che il Ministero delle Finanze autorizza i veicoli adibiti a trasporto merci (autocarri, furgoni, rimorchi, motocarri) a circolare ancora lunedì con il vecchio contrassegno. La proroga di un giorno è dovuta al fatto che il 15 gennaio, ultimo termine fissato per legge, cade quest'anno di domenica. Fino ad ora circa 26 mila automotocarri hanno pagato il «bollo»; ve ne sono altri 10 mila che potranno mettersi in regola oggi (gli uffici resteranno aperti fino alle 16,30) e lunedì. Per quanto riguarda le auto le statistiche definitive hanno stabilito che, in provincia di Torino, esse sono più di 180 mila. Quasi 130 mila automobilisti hanno già pagato la tassa di circolazione.

I «bolli» del 1960 sono validi fino al 25 gennaio per i veicoli a due ruote: si ha tempo per pagare fino al 10 febbraio.

● Il 1° gennaio è scaduto un altro termine, che interessa quanti usano macchine a gas liquido: è vietato l'uso, il cambio, il riempimento delle bombole (bidoni) mobili sotto pena di un'ammenda da 30 mila a 100 mila lire per ogni bombola. E' obbligatorio il serbatoio inamovibile che viene riempito ad una «colonnina» (a Torino ne esistono tre, in corso Giulio Cesare, a Sassi, a Mirafiori) simile a quelle della benzina.

Il serbatoio è più sicuro e dà maggiore autonomia ma costa dalle 16 alle 22 mila lire e molti hanno atteso l'ultimo momento sperando in proroghe: ora è necessario «prenotarsi» molti giorni prima per l'installazione. La Stradale finora è stata comprensiva e non ha dato multe, ma chi non vuol correre il minimo rischio farà bene a usare la benzina e togliere le bombole.

Con altri due aveva sottratto un milione in un ristorante di Alpignano

Il giovane catturato ieri sul cornicione è uno degli svaligiatori di Capodanno

Alloggio saccheggiato in lungo Po Antonelli - Ladro sorpreso sul fatto: stava rubando su un'auto in sosta

Alberino Forte, il giovane di 22 anni, catturato ieri in circostanze drammatiche da parte della «Mobile» (aveva cercato di gettarsi dalla finestra ed era stato afferrato sul cornicione) si trova ora alle «Nuove». Dopo aver fatto il pazzo in camera di sicurezza, con la speranza di essere ricoverato all'infermeria, è diventato calmo ed ha potuto essere interrogato.

Aveva a suo carico ordini di carcerazioni, in base ai quali è stato arrestato, ma la polizia vuol scoprire come abbia vissuto negli ultimi tempi, sospettando che abbia continuato a compiere furti.

Dai primi accertamenti è risultato che il Forte è uno dei tre giovani torinesi che, la notte di Capodanno, compirono un audace furto al ristorante di Giovanni Olivetti, ad Alpignano. Mentre al pianterreno era in corso il cenone, i tre salirono al primo piano, entrarono nell'alloggio del padrone e presero un milione in un cassetto.

Ma una cameriera li vide, l'Olivetti accorse con la pistola in pugno e dopo un movimentato inseguimento catturò uno dei tre giovani: il Forte ed il terzo complice riuscirono a fuggire di corsa, scomparendo nelle tenebre della notte.

● Un alloggio di Vanchiglietta è stato svaligiato ieri, durante l'assenza della proprietaria, uscita alle 9 del mattino per fare compere e rincasata verso le 11. L'appartamento è in lungo Po Antonelli 151 e vi abita Angela Almaretti. La porta d'ingresso è stata aperta con chiave falsa: il bottino, tra gioielli e denaro, ammonta a circa 370.000 lire. La denuncia è stata presentata al Commissariato Vanchiglia.

● La guardia giurata dell'«Argus» Clemente De Meo, stanotte alle 0,30, ha colto un ladruncolo nell'atto di rubare due bottiglie di liquore da una macchina in sosta in via Belfiore. L'uomo — identificato in seguito nel trentacinquenne Elio Zalo — è stato raggiunto dopo breve inseguimento in bicicletta.

Giovane galante e feroce condannato a nove anni

La Corte d'Assise d'Appello ha processato il ventiseienne Alberto Bagarozzi, muratore, residente a Massimo Visconti (Verbania), già condannato dai giudici popolari di Novara a 12 anni di reclusione per tentato omicidio.

La sera del 26 gennaio 1958, rincasando dopo essersi soffermato in diverse osterie, aggredì una donna di 34 anni con le [illegible] e colpendola col[illegible] pi due volte al capo ferendola gravemente. Non sembrò improbabile che, in preda ai fumi del vino, lo sciagurato avesse scambiato la donna per una giovane e bella commessa.

Stamane la Corte (pres. Carrus Cora, cons. rel. Del Pozzo, p. g. Vacca, cancell. Quaglia), ascoltata l'arringa del patrono di parte civile avv. Bocaiti di Arona e la difesa dell'avv. De Marchi, ha ridotto la pena a 6 anni e 9 mesi di reclusione.

Il taccuino del lettore

● I venditori ambulanti tengono domani, alle 10, nel Cinema Alcione (corso Regina Margherita 154), l'assemblea generale. Sarà presente l'on. Donat-Cattin.

● La Giornata di Studio Acli sui nuclei aziendali ha luogo domani nella sede di via Bertrandi 7. Relatori il dr. Labor, il rag. Sabatini, il signor Rola.

● Il congresso provinciale della Federazione torinese del pdi avrà luogo domani. Dovranno essere eletti i delegati al congresso nazionale.

● Per il Centro Studi «Luigi Sturzo», domani, alle 10, in via Arcivescovado 9, conferenza del dott. Gianni Baget-Bozzo, direttore de «L'Ordine civile», sul tema: «Stato e rivoluzione».

● Alla Galleria Caselopes (via Cavour 8) si inaugura, alle 18, una mostra d'arte nigeriana.

● Un'esposizione di disegni di Felice Casorati sarà aperta oggi, alle ore 18, alla Galleria Narciso (piazza Carlo Felice 18).

● Il Teatro dell'Officina presenta oggi, alle 17,45, ai suoi abbonati, un'illustrazione su alcuni aspetti dell'arte indiana.

● Un'esposizione di miniature indiane del Penjab sarà inaugurata oggi, alle ore 17, in via Roma 250.

● Speleologia al CAI: lunedì, alle 21, nella sede di Galleria Subalpina 30, si inaugurano i corsi.

● L'Ordine Mauriziano farà celebrare domani, alle ore 16, per la ricorrenza di San Maurizio, la tradizionale funzione religiosa nella Basilica Mauriziana di via Milano.

● Padre Agostino Gandolfo parla domani, alle 18, nella chiesa dei Santi Martiri (via Garibaldi 25) sul tema: «I primi Apostoli di Torino».

● Si sono uniti in matrimonio, stamane, ai Ss. Angeli Custodi, la signorina Giusi Crosa, nipote del prof. Emilio Crosa, ordinario di diritto costituzionale alla nostra Università, e il dott. Francesco Formosa, capo servizio dei rapporti con l'estero della Rai-tv. Testimoni della sposa, l'ing. Rodolfo Sella e il dott. Renato Ricciardi; dello sposo, il dott. Marcello Bernardi, vicedirettore generale della Rai-tv, ed il conte Goffredo Gaetani Lovatelli.

● La Messa per l'Artista sarà celebrata domani, alle 11,45, in San Lorenzo; parlerà mons. Arcozzi-Masino. Musiche sacre del violinista prof. Semolini e del M° Barbone.

● Nella chiesa di S. Lorenzo, lunedì, alle 21,15, lettura di brani evangelici accompagnata da musiche sacre.

● Una «Messa universitaria» sarà celebrata ogni domenica a festa religiosa, alle 9,30, nella chiesa di San Lorenzo in piazza Castello.

● Il Movimento maestri di Azione Cattolica ha indetto per domani la «Festa della tessera». Riunione alle ore 9 a Valdocco.

● Farmacie di turno domani: p.za Statuto 3, c.so Palermo 118, via Madama Cristina 63, c.so Orbassano 6, via Chiesa della Salute 105, via Monginevro 29, via Po 31, v. Saluzzo 1, v. Cigna 44, c.so Francia 215 bis, via Tripoli 46, c.so Vittorio Emanuele 84, via Vigliani 160, via Cibrario 72, via Giolitti [illegible], c.so Regina Margherita 184, c.so Moncalieri 237, c.so S. Maurizio ang. via Barolo, via Duch. Jolanda 10, via Giolitti 2, via S. Secondo 8, strada Settimo 59, via Monte di Pietà 21, c.so Casale 305, p.za San Giovanni.

● Anticipazioni di domenica: via Balme 30 (tel. 73-03-77), corso Chieti 7 (telef. 85-02-40), via Bonafous 5 (telef. 83.296), via Principi d'Acaja 16 (t. 75-33-12), c.so Giulio Cesare 14 (t. 20-508), c.so Unione Sovietica 59 bis (tel. 35-63-07), via Cumiana 32 (tel. 39-04-38).

● Oggi, sabato 14 gennaio, è il 14° giorno dell'anno. Il Sole è sorto alle ore 8,04 e tramonta alle 16,40. E' la festa di Sant'Ilario.

Vita e pensieri dei musicisti russi Kaciaturian e Prokofiev

Recentemente Alberto Ronchey ha mandato da Mosca a *La Stampa* la relazione di un suo colloquio con Aram Kaciaturian (Khachaturyan), sfiorante, come l'occasione voleva, il contemporaneo mondo della musica e il concetto del nazionalismo nell'arte.

Ed ecco, in questi giorni, un libro sulla vita e le opere dello stesso musicista scritto da Grigory Shneerson, e un altro su Sergei Prokofiev di S. Shlifstein, (antologia dell'Autobiografia, degli articoli e ricordi), due volumi, che, tradotti in inglese ed editi dalla «Foreign languages publishing house» di Mosca, vorremmo fossero i primi di una numerosa collezione, quale è da molti anni desiderata dai colti e dagli studiosi di musica, per un iniziale avvicinamento alla presente attività musicale in Russia. Gli scambi culturali finora vagheggiati e anche quelli disposti da trattati e convenzioni statali non hanno in realtà giovato, né possono.

Impedimenti maggiori sono: la mancanza nelle biblioteche dei Centri culturali di partiture e di spartiti, offerti alla lettura e alla critica, e tali da indurre direttori e concertisti ad eseguirli in Italia. E' ovvio che, volendo e potendo, nessun direttore o pianista o violinista acquisterà alla cieca edizioni, a diecine, di sinfonie e di sonate, eccetera, per sceglierne, come accade, soltanto qualcuna e presentarla; l'altro impedimento è la lingua russa, tanto limitatamente nota fuori della nazione, e però occorrerebbero, informative dei pensieri e della operosità degli artisti russi, riviste almeno bilingui, in inglese e in tedesco, idiomi diffusi fra le *élites* culturali.

Questi due libri tradotti in inglese sono solamente informativi; le opere dell'uno e dell'altro vengono citate e parimenti descritte senza alcuna distinzione di valore, ma con frequenti riguardi ai princìpi politici e sociali. E tuttavia riescono utilissimi, anche come indizi dello stato attuale della cultura in Russia. Accogliamoli nell'attesa di altri, non soltanto biografici e laudatorii.

Per la persona dell'artista Prokofiev, uno dei più vigorosi in questo Novecento, e alquanto noto in Italia anche nella parte teatrale, specialmente interessa l'Autobiografia, benché incompiuta a cagione delle vicende del soggiorno negli Stati Uniti, poi del rimpatrio, e più estesa perciò nel ricordo della fanciullezza, della giovinezza, degli anni del Conservatorio e della prima fortuna. Fra l'altro annotò che a Roma la prima volta, 7 marzo del '15, si esibì in terra straniera, autore e pianista del suo *II Concerto*, accolto con non eccessivi consensi e dissensi. Quell'anno Diaghilev s'era proposto di allestire, malgrado la guerra, un'altra stagione di balletti, e perciò aveva sollecitato Strawinsky a scendere dalla Svizzera in Italia. Prokofiev simpatizzava intanto con i futuristi; fra tutti prediligeva Marinetti, «il quale parlava un francese veloce e garrulo, tanto ch'era difficile seguire; ma era un aspetto tutto nuovo a me, e l'associarmi a persona tanto progressiva mi dava un gran diletto, benché le sue teorie m'entrassero da un orecchio e ne uscissero dall'altro. Scrissi tuttavia nella rivista *Muzyka*, di Mosca, un articolo sugli strumenti a percussione cari ai futuristi».

Più attraente è la parte del libro che frammentariamente ricorda l'attività, per così dire, critica del Prokofiev, della quale non sapremmo stimare l'autentico pregio letterario; né la traduzione, in questo e in altri casi, dà garanzia certa. Esordì nella citata rassegna *Muzyka* e continuò a dar resoconti, per lo più brevi, di letture o esecuzioni di opere strumentali sue e d'altri. Meno rapide, parecchie corrispondenze da Parigi, apparvero, 1925, nel *De Musica*, organo dell'Istituto di storia dell'Arte a Leningrado; altre lettere furono ospitate dall'*Almanacco musicale moscovita*, 1932. «Con lo stile vivace e non contorto che gli era proprio», dice il compilatore, «descriveva ai connazionali le nuove correnti dell'arte occidentale. Tornato in Russia, collaborò più assiduo al giornalismo musicale, insistendo sul necessario adattamento dell'arte alla vita e all'ideologia sovietica».

Poco fa ho scritto: «l'attività, per così dire, critica», e tal riserbo, considerata la sommarietà dei pareri, che così si riferiscono decisamente a un concetto d'estetica e occasionalmente derivano dalla constatazione del maggiore o minor successo di un'opera d'arte, mi sembra giusto. Così giudica, per esempio, la *Fonderia d'acciaio* di Mossoloff, il *Maximilian* di Milhaud, il *Concerto per pianoforte* di Ravel, anche la *XVI Sinfonia*, 1936, di Myaskovsky, di cui pregiò nella *Sovietskoye Iskusstvo* «la bellezza della materia, la maestria della composizione, la struttura interamente armoniosa, senza adolcinature né ricorsi a forme morte e sepolte...». Seguiva la cronaca del successo, più o meno della così detta critica. Redigendo poi il necrologio di Ravel, lodò pel carattere popolaresco il *Bolero* e finalmente, per la liricità, la *Pavane*. Per l'osservazione anche del gusto e delle influenze, questo è in verità uno dei migliori saggi.

L'altro volume ora edito si propone di guidare il lettore all'intendimento, del resto facilissimo, delle opere del Kaciaturian e del suo pensiero, già noto, sulle musiche nazionali e popolari; e la parte più succosa è quella ch'egli stesso ha riassunto nella recente intervista. Si può aggiungere che nel dicembre del '50 venne in Italia, e subito narrò nella *Sovietskaya Muzyka* impressioni di ciò che udì e dei musicisti che incontrò. Giudicò fra l'altro il *Concerto per piano* del Peragallo «tanto abbondante di cacofoniche sonorità quanto privo di qualsiasi idea o emozione; non c'è neppur una dozzina di battute di viva e umana musica».

A. Della Corte

GLI ORGANIZZATORI DEL FESTIVAL HANNO RESO NOTI GLI ABBINAMENTI

Sanremo 1961: un esercito di cantanti scende in campo nella guerra delle note

Non è stato facile accontentare una trentina di interpreti e non è detto che l'impresa sia riuscita - Molte canzoni erano contese da tre o quattro artisti - Ancora un paio di incognite nello schieramento delle voci: forse entrerà nella rosa anche la Torrielli - Mancato confronto fra Sergio Bruni e Villa

Una giovane alessandrina esordisce tra le voci nuove

Dal nostro corrispondente

Alessandria, sabato sera.

Il «peso piuma» della musica leggera: così è stata definita Jolanda Rossin, la giovane cantante alessandrina, che per la prima volta sarà presente al Festival di Sanremo. Graziosa, minuta, dotata di una voce particolarmente duttile per cui può interpretare con estrema facilità il genere melodico e quello «urlato», Jolanda Rossin ha da poco compiuti i venti anni e da tre fa parte del mondo della canzone. Apparsa nella rubrica televisiva «Voci e volti della fortuna», abbinata alla Lotteria di Capodanno e ove rappresentava il Piemonte per la musica leggera, la Rossin è entrata in seguito nell'orchestra di Gian Stellari.

Ma il 1960 è stato per la «Tonina Torrielli alessandrina» l'anno di grazia. Presente al Festival di Milano, al Teatro Lirico, con ha ottenuto un vivissimo successo (all'ultimo momento, fra l'altro, ha sostituito pure un cantante indisposto, imparando frettolosamente tra le quinte il brano musicale), nella primavera ha vinto il Festival della canzone italiana nel Sud America, a Buenos Aires, quindi ha preso parte ad una tournée in Jugoslavia, e, di recente, al Festival di Londra.

Jolanda Rossin non è quindi un nome, né un volto del tutto nuovo: alla tv ha cantato in «Buone vacanze», «Canzoni alla finestra», «Controcanale», ora è al suo debutto a Sanremo e attende la prova, impegnativa ed importante per tutti i cantanti, con una sorta di timore e apprensione. «Non conosco ancora il brano musicale che dovrò interpretare — mi diceva stringendo fra le mani un pupazzo portafortuna, dono di un ammiratore — ma è certo che dovrò, ad ogni costo, essere all'altezza del compito, se così si può chiamare, assegnatomi... dai giudici implacabili, che mi... attendono al varco, i miei sei fratelli. Io sono la settima, unica donna nella mia così numerosa famiglia: se loro saranno soddisfatti di me, potrò dire di avere superato l'esame».

La Rossin è sposata da due anni; vive a Frugarolo, a pochi chilometri da Alessandria, nella casa del marito, che l'aiuta, l'incoraggia, la guida, trascurando spesso il suo lavoro per essere vicino alla giovanissima moglie. Si sono separati solo quando Jolanda ha partecipato lo scorso anno al Festival in Argentina, ma la lontananza è stata per entrambi così dura, che da quel giorno il marito la segue ovunque. «Andare a Sanremo non è facile e da anni sognavo questo giorno: quando mi è stato detto che avrei dovuto recarmi a Roma per la firma del contratto, mi trovavo a Novi Ligure per [illegible] ogni settimana a lezione di musica dal mio vecchio maestro. Ero così emozionata, che nel ritornare a casa anziché salire sul treno per Frugarolo ho occupato uno scompartimento del rapido per Genova».

Gli ammiratori di Jolanda Rossin le hanno fatto pervenire in questi giorni biglietti di augurio e incitamento. «Ma le espressioni più calorose e commoventi mi sono giunte da un gruppo di detenuti del reclusorio di Alessandria davanti ai quali, appena sedicenne, cantai tutte le canzoni del mio repertorio durante uno spettacolo benefico allestito alla casa penale. Con i loro auguri i detenuti mi hanno inviato un piccolo portafortuna, da loro stessi confezionato. Lo porterò a Sanremo, sperando che veramente mi porti fortuna».

Giovanni Camagna

Jolanda Rossin, nata ad Alessandria da genitori veneti, abita a Frugarolo

A 1900 km. l'ora con 2 tonn. a bordo

Il bombardiere a reazione americano «B 58 Hustler», detentore di sei primati mondiali, ha volato a circa 1900 chilometri l'ora con un carico utile di oltre 2000 chilogrammi. La sorprendente prova si è svolta in un circuito chiuso della lunghezza di mille chilometri (Telefoto a «Stampa Sera»)

Non è escluso che il presentatore possa essere un "oriundo,, sanremese

Nostro servizio particolare

Sanremo, sabato sera.

Del Festival di Sanremo, che inizia fra dodici giorni, sappiamo da ieri sera pressoché tutto. Sono ormai noti gli abbinamenti delle canzoni con i loro interpreti e l'assegnazione dei cantanti alle due orchestre. Ecco, per semplicità, l'elenco di questi abbinamenti: il nome del primo cantante s'intende sempre accompagnato dall'orchestra Cantora (quella di Canzonissima, senza gli archi), il nome del secondo cantante s'intende accompagnato da Gianfranco Intra (trentadue strumenti d'archi e una sezione ritmica):

A. a. a. adorabile cercasi, Bruno Martino; Jula De Palma.

Al di là, Betty Curtis; Luciano Tajoli.

Benzina e cerini, Giorgio Gaber; X.

Carolina dai, Sergio Bruni; Rocco Granata.

Che freddo, Giacomo Rondinella; Edoardo Vianello.

Come sinfonia, Teddy Reno; Pino Donaggio.

Febbre di musica, Arturo Testa; X.

Il mare nel cassetto, Johnny Dorelli; Milva.

Io amo tu ami, Mina; Maria Carla Fioramonti.

Lady luna, Miranda Martino; Jimmy Fontana.

Lei, Joe Sentieri; Fausto Cigliano.

Le mille bolle blu, Mina; Jenny Luna.

Libellule, Joe Sentieri; Betty Curtis.

Mandolino Mandolino, Teddy Reno; Sergio Bruni.

Mare di dicembre, Johnny Dorelli; Claudio Villa.

Non mi dire chi sei, Miranda Martino; Umberto Bindi.

Notturno senza luna, Aura D'Angelo; Silvia Guidi.

Patatina, Gianni Meccia; Wilma De Angelis.

Pozzanghere, Toni Renis; Niki Davis.

Qualcuno mi ama, Cocky Mazzetti; Achille Togliani.

Tu con me, Carla Boni; Aurelio Fierro.

Una goccia di cielo, Nadia Liani; Jolanda Rossin.

Un uomo vivo, Tony Dallara; Gino Paoli.

Ventiquattromila baci, Little Tony; Celentano.

Si noterà che Betty Curtis e Sergio Bruni cantano con entrambe le orchestre a riprova della loro eclettiità. I cantanti che interpretano due canzoni (sempre però con la stessa compagine musicale) sono parecchi: Mina, Miranda Martino, Teddy Reno, Johnny Dorelli, Joe Sentieri e forse Aurelio Fierro se verrà deciso di assegnargli, come sembra, *Benzina e cerini*. Il confronto Tajoli-Villa (se ci sarà) verte su due canzoni romantiche: *Al di là* di Donida e *Mare di dicembre* di Libano.

Ci spiace per Villa, che voleva cantare *Mandolino mandolino* e spostare il confronto proprio sul terreno di Sergio Bruni che, come è noto, non lo può vedere e va in furia, non a torto, quando incauti inesperti lo chiamano il «Villa di Napoli». Bruni ha un

Il giovane cantante Pino Donaggio, di Venezia, presenterà a Sanremo la sua canzone «Come sinfonia»

caratteraccio come dei [illegible] l'ex-rouscio, ma ha una tal conoscenza musicale ed una così grande serietà in ogni preparazione che bisogna fargli tanto di cappello. Perciò pensiamo che *Mandolino mandolino*, la barcarola di Vian-Pugliese, sarà un suo trionfo. Essa avrà come secondo interprete confidenziale Teddy Reno.

Accontentare tutti è impossibile. Non sappiamo, ma lo possiamo intuire cosa è successo nei giorni scorsi a Roma nell'ufficio di Radaelli: la processione di gente, le telefonate, le suppliche, gli strilli, le minacce, le profferte, l'ira di Dio. Insomma, si è arrivati a quaranta interpreti. Cosa vogliono di più? E' ben noto che i cantanti esperti non volevano saperne di fare da [illegible] ai cantanti-autori. Pure Jula De Palma, Giacomo Rondinella, Teddy Reno, Fausto Cigliano, Miranda Martino, Wilma De Angelis, la giovane Niki Davis (fidanzata del pianista Enrico Intra), Tony Dallara e Little Tony hanno finito per accettare il confronto e non ci stupirebbe che parecchi di loro, come già l'anno scorso Dallara per *Romantica* creassero interpretazioni più belle degli stessi autori. Le due «voci nuove» Jolanda Rossin e Nadia Liani, entrambe ventitreenni, hanno la responsabilità di *Una goccia di cielo*, ritmo lento di Gino Negri, musicista notevole in campo lirico.

La genovese Aura D'Angelo e la bolognese Silvana Guidi che hanno già fatto trasmissioni in tv dovranno interpretare *Notturno senza luna* di D'Anzi. La Fioramonte è una scoperta di Teddy Reno che l'ha impiegata in *Souvenir*. A Sanremo interpreterà *Io amo tu ami*, a diretto confronto con Mina. Ma non si può avere sempre e soltanto Mina, e Bindi dovrebbe essere soddisfatto di avere per seconda voce Miranda Martino che saprà mettere in rilievo *Non mi dire chi sei* con la sua personalità così definita e la sua bravura alla quale manca sempre ed ancora un repertorio di qualità.

Anche Jenny Luna dovrà accettare il confronto con Mina per *Le mille bolle blu* (C. A. Rossi-Pallavicini), una canzone che ha rischiato la squalifica per «reminescenze» d'altre canzoni, ma di cui Mina, che ha inciso l'acetato, ha fatto una vera interpretazione.

Meccia desiderava, ed ha ottenuto, che la sua *Patatina* avesse Wilma De Angelis come seconda interprete. Ci sembra, a buon senso, che dovrebbero essere tutti abbastanza contenti. Gli abbinamenti, che pure debbono tener conto non solo delle voci e degli stili ma delle esigenze delle Case e degli autori, sono stati fatti con avvedutezza. Resta da decidere chi sarà seconda voce di *Benzina e cerini*. Gaber avrebbe voluto Mina o Betty o Dorelli: tutti e tre hanno già due canzoni quindi sarà un terzo (forse Fierro). Vorremmo veder entrare nella rosa Tonina Torrielli, poiché v'è un altro X da colmare (*Febbre di musica*): è ancora possibile. Lo sapremo a giorni, come pure sapremo il nome del o dei presentatori.

Nelli Fioramonti, altra voce nuova di Sanremo

Qui è circolata fra le altre una voce non senza interesse: uno dei candidati potrebbe essere un «oriundo» sanremese, Alfredo Dari, presentatore della tv dei ragazzi a Torino come già Enza Sampò. L'anno scorso Enza fu prescelta per il Festival quasi all'ultimo momento e fu un successo. Chissà che il «Circolo dei castori» non ci mandi anche quest'anno un buon presentatore che non tessa filastrocche e non voglia accentrare l'attenzione del pubblico su di sé ma sulle canzoni, vere protagoniste del Festival. Il fatto di essere sanremese di nascita potrebbe valere come motivo sentimentale, assai simpatico per questa manifestazione che in fin dei conti è nata qui undici anni fa ed ha ricevuto a Sanremo la sua carta di identità.

Mario Rossi

DETTO FRA NOI

Fandonie classiche

Lettera del signor Luigi Rapelti, Genova:

«Il mio medico mi ha raccontato l'avventura della quale fu protagonista un suo cugino, qualche tempo fa. Questo cugino, passeggiando per Londra, vide un'automobile [illegible] davanti a un villino e con un cartello che diceva: "Automobile in vendita. Prezzo, una sterlina" (millesettecento lire). Moltissime persone avevano letto quel cartello e scrollato il capo, credendo a uno scherzo; una Rolls-Royce vale una [illegible] di milioni. Ma il cugino del mio medico, [illegible] suonò alla porta della villa e chiese di vedere la proprietaria. Seppe così che la macchina era realmente in vendita a quel prezzo, che non vi erano trucchi, essendo una vettura semi-nuova, e che lui poteva provarla intorno all'isolato. Il cugino la provò e procedette all'acquisto, ottenendo regolare ricevuta. Prima di andarsene, domandò alla signora perché mai "regalasse" a quel modo un'automobile che valeva fior di quattrini e lei gli tenne questo discorso: "La macchina apparteneva a mio marito, morto all'improvviso, e secondo il suo ultimo testamento, di cui ebbi notizia solo pochi giorni fa, deve esser posta in vendita e il denaro versato alla sua segretaria..., una impudente ragazza dai capelli rossi". Il mio medico è una persona seria e attendibile, ma a me la storia non sembra autentica e ho perfino l'impressione di averla già letta o sentita, con particolari diversi...».

Le persone serie e attendibili hanno spesso dei cugini o degli amici con cugini a cui, dal tempo dei tempi e in ogni parte del mondo, capitano fatti straordinari o grotteschi o spaventosi, dei quali circolano versioni diverse, secondo la latitudine o la fantasia dei narratori. Infatti, la «Rolls-Royce» viene talvolta sostituita da una splendida villa o da una superba collana di diamanti, vendute immutabilmente per una boccata di fumo. Immutabile è anche la vedova gelosa, che cerca di vendicarsi d'una odiata rivale. Nel campo delle «avventure di cugini» si hanno ormai alcuni classici, come la storia dei giovani sposi che ricevono due biglietti per il teatro, accompagnati da un «Buon divertimento. Indovinate chi ve li offre», scritto in maiuscolo. Gli sposi vanno a teatro e al ritorno trovano la casa svaligiata, ma anche la chiave dell'enigma in una seconda cartolina: «Ora lo sapete», sempre in maiuscolo. Altro classico: [illegible] *(miss Brown, o fräulein Mietz, o mademoiselle Dupont), che al momento della separazione versa romantiche lacrime e chiede al suo spasimante nome e indirizzo. Il cugino, sempre per divertirsi, le dà il nome e l'indirizzo d'un amico residente a Roma (o a Glasgow, o a Francoforte). Passano gli anni e un giorno il cugino incontra per la strada l'amico, che è appena uscito da una lussuosa fuoriserie. «Toh! — gli dice — A quanto vedo hai ereditato da uno zio d'America!». «Meglio — fa l'altro, ridendo. — Mi capitò una cosa straordinaria, da cui non riesco ancora a riavermi. Figurati che per anni ho ricevuto una quantità di lettere da un'ignota, una certa signorina Rossi; e lettere romantiche come non ti dico. Ci fosse stato almeno l'indirizzo... Ma lei si faceva rispondere fermo-posta. Dapprincipio le ho scritto qualche lettera, tanto per stare al giuoco; poi mi sono limitato a qualche cartolina, spedita da qui o là. E senti: due mesi or sono mi manda a chiamare un notaio e vengo a sapere che la poveraccia è morta, nominando uno spiantato come me suo erede universale. Una simile pioggia di milioni da una donna mai vista né conosciuta: non è sbalorditivo?».*

Lettera della signora Ada Primoli, Cervinia:

«Un giro per la Valle d'Aosta mi ha permesso di constatare che i costumi regionali, vecchi di secoli, stanno ormai scomparendo dovunque. Anche nei più remoti paesini, dove ci si vestiva per lo più di nero e di grigio, i colori alla moda sono entrati negli armadi. Le valligiane si recano a Messa con i tacchi alti e le gonne corte e tutte sembrano ormai al corrente di quel che usa o non usa. Questo, secondo me, è un'autentica rivoluzione. Non so se ci sia da rallegrarsene o meno».

Una volta pubblica le sue memorie, come il segretario di Brigitte Bardot: e senza nemmeno aver abbandonato il suo posto. [illegible] *Marciamo verso il livellamento totale, signorina. Questo è il progresso.*

Lettera della signora Renata Bollino, Torino:

«Molti torinesi si sono commossi per le pietose condizioni della famiglia Jannello e dei suoi otto bambini (di cui uno nato appena), privi di tutto; ed hanno inviato montagne di roba. Altri torinesi, invece, si sono chiesti: è mai lecito a genitori che non sono in grado di assicurare il minimo indispensabile per vivere a dei poveri innocenti, proseguire imperterriti a mettere al mondo figli? E' una domanda che andrebbe rivolta a milioni di coppie. Io sono un'ostetrica che ha esercitato per molti anni in Sicilia, a Palma di Montechiaro, dove ho visto orrori d'ogni genere: i drammi, la tragedia della miseria. Quanti figli indesiderati e abbandonati a sé stessi, quante povere creaturine per le quali l'esistenza, fin dalla culla, è un seguito di abbiezioni! Erano malnutriti, stremati dai digiuni, che "dormono per terra e si nutrono di quel che trovano, come le mosche! Dodici, quattordici figli in famiglie che hanno come introito due o trecento lire per settimana e spesso nemmeno quello! Non appena seppi che in paesi più progrediti si era diffuso il concetto della procreazione consapevole, mi recai a Londra e lo feci pratica nei frequentatissimi ambulatori della I.P.P.F. (International Planned Parenthood Federation), imparando tutto quello che vi era da imparare; con la speranza di rendermi utile nel mio paese, dove però vige ancora l'art. 553 del C. P. (fascista) che vieta la diffusione di certe conoscenze. Solo da qualche tempo ho trovato il modo di farne approfittare qualcuno senza finire al fresco: lavoro presso l'A.I.E.D. (Associazione italiana per l'educazione demografica), [illegible] Ma urge farlo. Urge raccogliere il grido che si alza dai tuguri trasformati in fangaie di bambini, il grido delle decine di migliaia di sventurate che ogni anno muoiono per pratiche clandestine e per la loro ignoranza...».

E' un grido che cade nel vuoto. E non gli si può rispondere che con delle «parole, parole, parole», soppesate una per una anche quelle. Tuttavia, bisogna ammettere che un piccolissimo passo in avanti, nella forma se non nella sostanza, è stato compiuto anche da noi. Ieri, l'unico rimedio suggerito per la limitazione delle nascite era la continenza (la continenza non ha mai ucciso nessuno, d'accordo. Ma può distruggere dei focolari. «Anche quando gli sposi sono due mistici che l'accettano per sentimento religioso — afferma il direttore d'un centro psico-pedagogico — i risultati sono cattivi. Una coppia dev'essere una coppia»). Oggi, è permesso d'attenersi al calendario di Ogino Knaus. E benché i medici obiettino che certe regole servono a poco, si tratta sempre d'una concessione che può preludere a un atteggiamento di minor rigidezza nei confronti del Birth control. La terra comincia ad essere sovrappopolata; e tra breve, ci dicono, non darà più abbastanza pane per nutrire i suoi abitanti in continua crescita. Prima o poi, dunque, pur restando fermo il principio che la vita è sacra, bisognerà pensare ad arginarne il troppo esuberante sviluppo. D'altronde, si è già venuti a patti con altri princìpi. Malgrado il biblico «non uccidere», anche i cattolici diventano soldati e fanno la guerra.

Lettera di Edelrica, Firenze:

«E' un giovane di trentadue anni, che conobbi a una festa da ballo, tre settimane fa. Attirò subito la mia attenzione con uno sguardo incendiario, poi mi rivolse dei complimenti. Sono abbastanza carina; lui mi fece pensare di essere irresistibile. [illegible] siamo a vederci, ma è l'uomo più strano che abbia mai conosciuto. Ogni volta lo trovo diverso: ora è appassionato, ora freddo e distante, ora ironico, ora... fraterno quasi. Non capisco nulla di lui, né di me. Non so nemmeno se mi piaccia veramente, sono in una penosa confusione. Ieri gli ho chiesto cosa volesse precisamente da me e lui ha risposto che voleva far di me una vera donna (ma non credo che abbia l'intenzione di sposarmi)...».

Neanch'io. Quel giovanotto è uno dei tanti piazzisti d'amore che girano per le strade, cercando di collocare la loro merce. Come un piazzista, cambia tattica secondo la cliente e se la cliente resiste fa un uso alternato di tutti i suoi metodi, con la speranza di trovare quello risolutivo. Il suo principio generico è di procedere a martellamento, offrendo e riofrendo la sua merce in modo che la cliente non abbia tempo di riflettere, e debole, sfinita, con le orecchie ronzanti e la vista annebbiata si trovi in mano il foglio d'acquisto, senza saper nemmeno se la merce le convenga o no.

R. R., Torino: Eccole l'indirizzo di Nicola Semenovsky-Kurilo, poeta e astrologo: via Privata Letizia 10, Milano. ● *Marisa Velasco, Torino:* Perché non chiedere una contro-perizia? I Dalì falsi sono più numerosi dei veri e gli «esperti» consigliati da un venditore possono essere sospetti. Comunque, mandi il suo indirizzo (scritto chiaramente): a forse Mariano Bernardi, critico autorevolissimo, acconsentirà gentilmente ad esaminare i suoi quadri e darle un parere definitivo in merito. ● *Bbc, Torino:* Una ragazza italiana, occupata alla pari in una famiglia inglese e adibita, fra l'altro, alla sorveglianza di tre pestiferi marmocchi, aveva scoperto un sistema che le permetteva di avere un po' di tranquillità, quando i genitori dei tre satanassi erano fuori Londra, come accadeva spesso. Verso le tre pomeridiane, la ragazza chiudeva le finestre di casa, tirava le tende e accendeva la luce. Dopo di che: «Bambini a letto! Presto, presto, a letto». I tre indiavolati abboccavano, lasciandosi cacciare sotto le coltri, dove restavano, a volte, sino al mattino seguente. I bambini inglesi possono dormire molto. Quelli italiani assai meno. E credo che il sistema non attaccherebbe con loro. ● *Prof. Lorenzo A., Brescia:* M'informerò volentieri. ● Scrive *Giuseppe De Rosa* (Letto n. 18 - Reparto Isolamento - Ospedale Civile), *Asti:* «Sono un giovane di 22 anni, nativo di Pietragalla, Potenza, e ricoverato dalla metà di novembre all'Ospedale Civile perché, mancandomi due mesi di marchette, non ho potuto farmi accogliere in una casa di cura. La mia famiglia è poverissima e abita nel Meridione, così non ho il conforto di nessuna visita e mai nemmeno un soldo per comprarmi qualcosetta. Sono isolato, lontano da tutti. Faccia un po' di bene anche a me, pubblicando questa lettera». ● *Studente torinese:* Quando avevo la sua età mi presentai a un esame di storia con delle precise nozioni su due soli argomenti, di cui conoscevo perfino le date: la morte di Corradino di Svevia e la presa della Bastiglia. M'interrogarono su Federico Barbarossa. Con la forza della disperazione, sconfinai su Corradino di Svevia. «Mi parli di Barbarossa» insisté l'esaminatore. «Ma Corradino di Svevia...» ripresi io. «Barbarossa!» impose l'altro con gli occhi che minacciavano per uscirgli dalle orbite. Io diedi inizio a un lungo preambolo che dirottava verso Corradino di Svevia. L'altro, stremato, mi ascoltò; temetti di vedere i suoi occhi rotolare sulla cattedra e invece, lentamente, gli tornarono a posto. Quando ebbi finito si asciugò il sudore. E mi promosse, con uno sguardo feroce.

Clara Grifoni

Anita Ekberg a «porte chiuse»

Anita Ekberg in una scena del film «A porte chiuse» che sta attualmente interpretando accanto agli attori Claudio Gora e Fred Clark

L'assurda propaganda del governo rivoluzionario

Fidel Castro e Dorticos esaltano la «vittoria cubana» su Washington

Il premier sostiene che sarebbero stati sventati i piani di Eisenhower per aggredire l'isola, ma proclama: «la vigilanza continua» - Minaccia di un «fulmine apocalittico» contro l'America - Rilasciato dopo alcuni giorni di carcere, trascorsi in condizioni disumane, il fotografo statunitense accusato di spionaggio - Si trovano in prigione anche ragazzetti dodicenni

(Nostro servizio particolare)

L'Avana, sabato sera.

«La massiccia mobilitazione di Cuba ha impressionato gli Stati Uniti a tal punto che essi hanno rinunciato alla progettata invasione dell'isola». Così ha fatto sapere alla Nazione, parlando ad una gigantesca adunata, il presidente Osvaldo Dorticos. «Abbiamo paralizzato i piani americani, e conquistato la vittoria senza spargimento di sangue», ha soggiunto Dorticos nel suo folle sproloquio e la folla lo ha acclamato. Era composta di iscritti ai sindacati, le organizzazioni più fedeli a Castro.

C'era anche il barbuto premier, ed ha assicurato che «il popolo cubano saprà resistere a qualsiasi invasione per un tempo più che sufficiente a permettere che il fulmine apocalittico cada sulla testa degli aggressori: un fulmine che potrebbe significare la loro scomparsa dalla faccia della terra». Ovvio il riferimento alla promessa fatta da Mosca, di una ritorsione con i missili contro gli Stati Uniti in caso di attacco a Cuba.

Il «fulmine», ha proseguito Fidel, «sarebbe frutto della solidarietà dei sinceri amici di Cuba. E alla fine gli aggressori dovrebbero ritirarsi, o sarebbero distrutti».

Castro ha anche spiegato con orgoglio ai suoi entusiasti ascoltatori che in tutta l'isola sono disseminate mine anticarro. Ha fatto chiaramente capire che ritiene ormai superato il «pericolo di invasione», ma ha detto che la vigilanza continuerà fino al 19 gennaio, il termine che egli aveva fissato quale fine della minaccia di «invasione architettata dal governo Eisenhower».

Evidentemente, si rileva, i dirigenti cubani non pensano che Eisenhower voglia turbare la vigilia del passaggio dei poteri a John F. Kennedy con le pesanti incombenze di una invasione di Cuba.

Castro non perde occasione per parlare della situazione economica. Ha detto, facendo eco al recente monito del presidente della Banca Nazionale Ernesto «Che» Guevara, secondo cui la mobilitazione danneggia l'economia cubana, che «ora che la minaccia di invasione è sventata la prossima meta è la vittoria nella battaglia della produzione».

Frank Beatty, il fotografo della «United Press International» che i cubani arrestarono domenica a mezzogiorno, in quanto fotografava il «Palazzo Nazionale» protetto da sbarramenti di sacchetti di sabbia, è stato liberato dalle autorità fideliste. E' già rientrato a Miami dove dirige quell'ufficio fotografico della sua agenzia. Stanco, pallido e con la barba lunga. C'erano cento persone all'aeroporto di Miami, e gli hanno rivolto un applauso mentre abbracciava la moglie Alice.

Il rilascio del fotografo è avvenuto all'improvviso. Dopo l'arresto non gli era stato concesso di vedere alcuno. Iersera è stato affidato al funzionario del Consolato svizzero Gilbert De Dardel (la Svizzera tutela gli affari degli Stati Uniti all'Avana), al quale si è chiesto di portarlo subito all'aeroporto.

«La nostra auto — ha raccontato Beatty — era seguita da una vettura chiusa nella quale erano tre ufficiali dell'esercito cubano. Uno di loro è poi salito sul mio aereo, e vi è rimasto fino al momento della partenza».

Beatty dichiara che gli era stata concessa l'autorizzazione di fotografare il palazzo del Campidoglio. La stampa governativa cubana, del resto, ha pubblicato con abbondanza in questi giorni foto degli apprestamenti difensivi, con didascalie che esaltavano lo stato di preparazione del paese. Ma i cubani lo portarono in carcere dicendo che era «dimostrato come Beatty fosse un agente del Federal Bureau of Investigation». E lo hanno ripetuto al momento del rilascio.

Questa accusa, si pensa, è intesa a coprire l'imbarazzo ufficiale delle autorità dell'Avana. Certo in carcere Beatty non deve essere stato in condizioni ideali: lo si vede dall'aspetto. E prima di lasciare l'Avana egli lo ha confermato parlando brevemente con i colleghi.

Ha detto che per tre giorni fu tenuto in una cella nella quale erano trentacinque persone. Lo spazio mancava, e i prigionieri — fra i quali si trovavano altri sei americani — erano costretti a dormire a turno, perché non si potevano sdraiare simultaneamente.

I sei americani, ha narrato Beatty, erano stati arrestati dopo essere stati costretti a un atterraggio di emergenza a Cuba, sulla via del Guatemala. Fra gli altri prigionieri era almeno una dozzina di giovani impiegati cubani delle banche americane, ora nazionalizzate da Castro. Sono in prigione per aver «discusso questioni politiche», e per lo stesso motivo sono in carcere due ragazzi di dodici anni.

Come era il vitto? «Polpette di riso e basta», ha detto Beatty. «E' stata un'esperienza incredibile. Non riesco ancora a convincermi che sia stata vera. E quel che era peggio era la continua incertezza».

Lo interrogarono per due ore dopo l'arresto, lo criticarono aspramente, ma non lo hanno mai maltrattato. Poi lo hanno trasferito in tre diverse prigioni, ogni volta interrogandolo a lungo. Beatty nega che le pellicole trovate nella sua stanza rechino immagini di postazioni di artiglieria.

Hanno lasciato L'Avana per Miami gli ultimi tre funzionari dell'Ambasciata americana all'Avana. Prima della partenza hanno consegnato i documenti necessari, e affidato la tutela degli affari americani all'Ambasciata elvetica. Alla base di Guantanamo, che gli Stati Uniti conservano a Cuba, è atteso oggi il console americano a Santiago, l'unico diplomatico degli Stati Uniti che resti sull'isola.

A New York il dottor Rufo Lopez Fresquet, già ministro delle finanze di Castro, ha dichiarato che il «premier» cubano progettava la rottura economica con Washington fin dai tempi della rivoluzione. Nell'aprile del '59 Castro, ha detto Lopez, gli proibì di parlare di affari con i funzionari americani e con quelli della organizzazione finanziaria internazionale a New York.

Martin Houseman

Una bomba a Costantina: due morti e cinque feriti

COSTANTINA, sabato sera. Un terrorista ha lanciato ieri una bomba a mano contro un gruppo di persone a Costantina, nell'Algeria Orientale, uccidendo un uomo di 70 anni ed un bambino di 8, e ferendo cinque persone, tutti musulmani. L'attentatore è riuscito a fuggire.

John Kennedy possiede oltre sei miliardi di lire

Ha investito tutti i suoi valori in obbligazioni statali per evitare ogni possibilità di un conflitto d'interessi

PALM BEACH, sabato sera. La fortuna del presidente eletto americano Kennedy ammonta a circa 10 milioni di dollari (sei miliardi di lire), ai quali occorre aggiungere le obbligazioni e le proprietà che possiede.

Si tratta d'una valutazione molto approssimativa fatta dopo l'annuncio, dato ieri sera da Peter Salinger, portavoce di Kennedy, che il presidente eletto aveva liquidato tutti i titoli quotati in Borsa, per evitare ogni possibilità di un conflitto di interessi e aveva investito il ricavato in obbligazioni statali e municipali.

Salinger ha aggiunto che Kennedy ha conservato la casa di Georgetown presso Washington e la villa di Hyannis Port nel Massachusetts, oltre all'usufrutto di tre fondi costituiti dal suo padre e dei quali beneficiano il futuro presidente, i suoi fratelli e le sue sorelle.

Il reddito di Kennedy da tali fondi è di circa 100 mila dollari netti all'anno.

Arrestata in Francia una disinvolta truffatrice

Viveva lussuosamente a Cannes con il denaro raccolto per i cancerosi

Françoise Bertheau (31 anni) aveva organizzato un "Istituto di assistenza,,: le sue emissarie giravano per le case chiedendo denaro - Lei lo spendeva con l'amante - La truffa ha fruttato non meno di 125 milioni di lire

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, sabato sera.

La tubercolosi e il cancro uccidono annualmente molte persone, ma ne fanno vivere molte di più, dicono i maligni per insinuare che non verrà mai trovato, per tali malattie, un rimedio definitivo, perchè ciò rovinerebbe i sanitari, le cliniche e le fabbriche di prodotti farmaceutici. Il cancro e altre malattie gravissime erano comunque sfruttate, in Francia, da un «Istituto nazionale di aiuto ai cancerosi, ai leucemici, ai poliomielitici» presieduto dalla trentunenne Françoise Bertheau, residente a Parigi, la quale è stata arrestata a Cannes insieme con l'amante Robert Sanparno, di 41 anni, e a due dei loro collaboratori. Raccoglievano fondi per la assistenza agli ammalati, e con quel denaro conducevano vita agiata negli alberghi di lusso.

L'istituto per l'assistenza ai cancerosi, è legalmente dichiarato a Parigi alle autorità di polizia, dal settembre 1960. Prima, Françoise Bertheau aveva fondato anche un istituto per l'assistenza ai lebbrosi, un altro per quella ai ciechi, poi uno per i deboli di mente, tutti presieduti da lei. Mediante annunci sui quotidiani, reclutava le donne che andavano per le case a raccogliere il denaro, proponendo di diventare membri dell'istituto, contro il versamento di una certa somma che variava da un nuovo franco (125 lire) a 100 nuovi franchi (dodicimila lire). Non è stato ancora fatto il conto della somma che l'organizzazione ha raccolto, e probabilmente non sarà mai possibile stabilirlo, ma si ritiene che la truffa salga ad un minimo di 100 milioni di vecchi franchi.

La truffa è stata scoperta perchè il lusso della Françoise Bertheau ha dato nell'occhio a un ispettore di polizia a Cannes, dove la bella donna era scesa in uno dei primi alberghi, indicando sulla scheda di controllo il suo nome e la qualifica: «Presidentessa dell'Istituto nazionale per l'assistenza ai cancerosi». Parve strano all'ispettore di servizio che la presidentessa di un'organizzazione così umanitaria viaggiasse su un'automobile di gran lusso, mangiasse caviale come antipasto, andasse a giocare al casinò. Pensava, quell'ispettore, che quel denaro sarebbe stato più utile dato all'organizzazione per il cancro. Perciò segnalò il caso ai superiori e furono chieste informazioni a Parigi. L'inchiesta condusse la polizia a Strasburgo, poi a Laon, poi a Le Havre e in altre città dove la Bertheau aveva raccolto decine di milioni dei quali, però, si perdeva la traccia. Dov'erano andati a finire?

La polizia si recò alla sede dell'istituto, e constatò che era semplicemente l'appartamento parigino della Bertheau, dove essa abitava con l'amante e i loro tre figli. C'era una donna di servizio, ma neanche una impiegata per mostrare i registri sui quali dovevano regolarmente figurare le somme entrate e uscite. Una piccola perquisizione permise di constatare che i registri non esistevano e la polizia fu subito convinta di trovarsi di fronte a una truffa colossale.

Perciò ieri il giudice istruttore di Cannes, avvertito da Parigi, convocò la Françoise Bertheau e il suo amante, mentre la polizia indagava sulla loro attività locale, constatando che avevano raccolto in media 500 nuovi franchi (più di 60 mila lire) al giorno. Invitata a presentare i registri, la Bertheau fu costretta a dire di non averli. Una perquisizione nell'automobile fece trovare una valigia in cui c'erano le matrici di parecchie centinaia di blocchetti sui quali si trovavano scritti i nomi dei donatori che, teoricamente, erano diventati membri dell'Istituto per l'assistenza ai cancerosi. C'erano più di 10 mila nomi.

L'audacia della lestofante era tale che aveva persino progettato di dare una grande festa di beneficenza per gli ammalati, sotto il patrocinio di altissime personalità.

L. Mannucci

Gli esperimenti di Perdasdefogu

Stanziati 600 milioni per le nostre prove spaziali

Roma, sabato sera.

Le caratteristiche dell'esperimento spaziale compiuto dalla base sarda di Perdasdefogu, sono state illustrate ieri dal prof. Luigi Broglio, colonnello del Genio aeronautico, preside della Facoltà di ingegneria aeronautica di Roma, e presidente della commissione italiana per le ricerche spaziali.

Dal suo resoconto si è appreso che per la serie di lanci, aperta da quello di giovedì sera, esiste una dotazione di seicento milioni, la metà dei quali stanziati dal Consiglio nazionale delle ricerche e l'altra metà dal «Comitato razzi e missili» dello Stato maggiore della Difesa, che ha fornito inoltre gli impianti del poligono militare di Salto di Quirra. L'Aeronautica da parte sua ha collaborato con i collegamenti, i materiali fotografici, il personale: un'apprezzabile assistenza tecnica è stata fornita dalla «National aeronautic spacial administration», l'ente americano che coordina l'attività nel settore missilistico-astronautico.

Il missile «Nike Cajun» — preferito al «Nike Asp» prescelto in un primo tempo — è stato acquistato negli Stati Uniti, dove viene prodotto in serie; è costato otto milioni di lire, molto meno, quindi, della nube di sodio che da esso si è sprigionata a 170 km. di quota, dopo che un congegno aveva liberato 1,57 kg. di sodio e litio contenuti nell'ogiva. La nube è costata venti milioni di lire. Per fortuna essa si è diffusa nel cielo secondo le previsioni degli scienziati.

Ciò consentiva i rilevamenti fotografici della nube di sodio eseguiti da sette stazioni di cui cinque in Sardegna (Olbia, Tempio Pausania, Oristano, Alghero, Decimomannu) e due sul continente (Furbara e Borgo Piave).

I risultati scientifici del lancio si avranno fra quattro mesi; con procedimenti fotogrammetrici si dovrà fra l'altro individuare lo stesso punto della nube sui vari fotogrammi. Qualche risultato relativo alle misure del vento si potrà forse ottenere prima: la misura del vento alle varie quote è infatti uno degli scopi principali del lancio. In quella zona, a quote varianti da 80 a 170 km. esistono venti molto forti.

Le magie del trucco per la bellezza femminile

(Segue dalla 1ª pagina)

bellezza, parrucchieri e consulenti hanno svolto e svolgono un'intensa opera di collaborazione, per aumentare il fascino femminile. E' da allora che tramontò l'esaltazione di un tipo fisico che rimaneva, attraverso il tempo, rigorosamente fedele allo stile personale. La duchessa di Windsor, la cui composta pettinatura era stata fino a quel giorno sinonimo di eleganza inalterabile, sarebbe stata ben presto un'immagine di gusto superato se anch'essa non avesse provveduto d'urgenza a uniformarsi all'ondata innovatrice. Ormai le «trasformazioni» femminili si susseguono con tale rapidità che non si fa in tempo ad abituare l'occhio alle proporzioni di una pettinatura o al colore di un rossetto che già ci colpisce per istrada l'incontro con un nuovissimo, straordinario *cliché* di donna, al cui fascino è vano tentare di resistere. Per quale misterioso motivo occhi che erano prima scialbi e insignificanti ci appaiono ora grandissimi e ombreggianti? La pelle che era pallida ora è luminosa e trasparente? E un volto dai lineamenti duri diventa di colpo dolce e ammorbidito? Non è difficile scoprirlo; le più aggiornate case di cosmetici fanno a gara a proporre prodotti nuovi e miracolosi, a consigliare le disorientate, a ridonare fiducia a chi è ancora incredula. Il che avviene da anni. Ma il *maquillage*, che riesce a influenzare la maggior parte del pubblico femminile è senza dubbio il più recente, che dona un'apparenza del tutto nuova, l'ultimo, insomma.

Detto questo, passiamo senz'altro alle novità offerte alla «donna 1961» dalla esperienza degli specialisti. La moda di primavera-estate lancia una «linea di bellezza» che ha il suo prototipo in una donna dalla pelle fine, valorizzata o corretta a seconda dei casi. Al contrario della maggior parte dei fondi-tinta che, dopo l'applicazione della cipria e qualche ora di permanenza in ambienti surriscaldati, lasciavano spesso intravvedere sull'epidermide poco estetiche striature, è possibile finalmente disporre di un trucco del tutto naturale. Oltre alle varie delicate tonalità di cipria, dal rosa porcellana al caldo color ambrato, impareremo, ci assicurano gli esperti, a miscelare, con la perizia di un pittore, le nuovissime ciprie impalpabili aventi colori che fino a pochi anni fa ci sarebbero apparsi assurdi, come l'azzurro, il verde nilo, il turchese, il violetto.

Queste polveri colorate in modo tanto inconsueto, avranno il compito, grazie a un gioco di sfumature, di appianare il volume di nasi troppo marcati o di zigomi o mascelle troppo evidenti. Basterà una spolverata leggerissima di cipria a sfondo azzurrognolo o verde (impercettibile allo sguardo dell'osservatore ignaro) a creare artificialmente zone d'ombra nei punti che sarà più prudente mettere in sordina; così come sulle pelli a colorito troppo vivo e acceso basterà stendere una leggerissima patina di crema, la quale, oltre ad essere protettiva, nutriente e idratata (il che ridonerà umidità ai tessuti) attenuerà con la sua più chiara tonalità il non piacevole inconveniente.

Poiché i volti pallidi, di forma affusolata e triangolare, sono l'emblema del gusto in voga, si potrà ottenere un siffatto aspetto «lunare», dove trionfano occhi immensi sottolineati da ombretta dorata, adottando le nuovissime tinte «illusione» che caratterizzano le nuovissime ciprie. Mentre, per risolvere il problema non solo estetico, ma anche curativo, della pelle viene lanciata una crema da applicarsi la sera prima di coricarsi: essa, che è di facile assorbimento, ha la virtù di eliminare ogni untuosità assicurando alla carnagione un'affascinante freschezza.

Per il trucco da gran sera, infine, un velo di cipria argentea o dorata sarà il non plus ultra della raffinatezza, donando al viso riflessi madreperlacei quasi surreali, con gli occhi sottolineati da un'impercettibile linea color turchese intorno alle palpebre, ombreggiate di oro veneziano che faranno lo sguardo brillante e misterioso.

E così lo *slogan* del momento: «Viso pallido, occhi immensi, labbra rosate», trasformerà per l'ennesima volta la fisionomia della «modernissima».

S. F.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore

OROSCOPO

DOMENICA 15 GENNAIO

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Capricorno, in trigono a Plutone, sestile a Nettuno, opposizione a Marte, sestile con Venere; Nettuno in trigono a Venere. Chiamate e comunicazioni [illegible]

... pi dell'Ariete; scontrosità e ribellione. Cercate di dominare questa tendenza, onde non procurarvi delusioni deprimenti. **Gemelli:** serata indimenticabile. Una dichiarazione promette grandi cose per l'avvenire. **Cancro:** incertezza nella scelta fra due strade. Cercate i consigli di un saggio che sappia vedere nel futuro e che vi possa indirizzare per il trionfo. **Leone:** qualunque attività svolta in questo giorno, sarà protetta dalle vostre stelle. Buone relazioni personali, favorevoli per gli incontri ad alto livello. **Bilancia:** moderate gli impulsi istintivi e passionali che altrimenti vi spingeranno verso situazioni difficili da controllare. Vi consiglio meno vita sedentaria. **Scorpione:** momento meraviglioso e felice nella vita affettiva. Otterrete una vittoria sorprendente su un tipo che in passato vi fece dei soprusi. **Sagittario:** nel campo del lavoro, l'abilità e l'esattezza saranno elementi indispensabili per evitare sprechi di tempo e di denaro. **Acquario:** più d'una volta la franchezza vi ha cacciati nei guai; ora state per ripetere il vecchio errore. Siate diplomatici e tempisti. **Pesci:** mettete in opera tutta la vostra energia e capacità, per gettare le basi del progetto che accarezzate da tempo. Momento favorevole per ogni vostra iniziativa, anche la più rischiosa.

LUNEDI' 16 GENNAIO

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Capricorno, congiunta al Sole, Saturno e Giove. Situazione complicata. Fatevi aiutare da chi ha le spalle larghe. Pensate di più ai passi da fare, non agite alla carlona. Digestione difficile, evitare i fritti. Tipi: Capricorno, Cancro e Pesci.

Capricorno - *Lavoro:* malgrado le apparenze contrarie, lo sviluppo delle cose, prenderà, nei vostri confronti, una piega nettamente favorevole. *Vita affettiva:* la situazione richiede molta cautela e poche parole. In serata, gioia intima. *Salute:* agitazione e nervosismo da controllare. Evitate cibi pesanti e bevande eccitanti.

Cancro - *Lavoro:* affrontate ogni cosa con dinamismo e forza d'animo; ottimismo e sangue freddo faranno risolvere ogni questione a vostro vantaggio. *Vita affettiva:* sarete ben accolti, ma attenzione all'azione disgregatrice di un uomo e una donna, legati da vincoli di parentela. *Salute:* digestione difficile, sonnolenza e fegato pesante. Regolate la vostra dieta.

Pesci - *Lavoro:* fatevi animo e non allentate le redini del comando. Se agirete diversamente, i vostri interessi saranno danneggiati. *Vita affettiva:* gli obblighi sentimentali richiederanno, per il buon andamento, molto del vostro tempo e altrettanta pazienza. *Salute:* ottimo stato fisiologico. Favorevole ricupero di energie.

Previsioni per l'Ariete: gli astri influiranno favorevolmente in vostra casa. Datevi da fare per procurare ai vostri cari piacevoli e riposanti conforti. **Toro:** sarete assaliti dal desiderio di evadere, di partire, di prendervi delle vacanze. Sarà necessario resistere a tali tentazioni. **Gemelli:** dovete liberarvi da ogni preoccupazione; la pace deve regnare nel vostro intimo, perché possiate applicare le vostre energie nel modo più sicuro e razionale. **Leone:** pensate di più al compito che vi attende e badate a non agire ai vostri danni. Incontro o telefonata che sarà una rivelazione. **Vergine:** è bene non dare retta ai suggerimenti poco equilibrati di un amico. Prontezza di mente che risolverà una questione finanziaria. **Bilancia:** mattinata turbolenta, sedata per miracolo. Rapida conclusione di un affare importante. **Scorpione:** incontro mattutino che dovrete sfruttare sul momento, essendo significativo ai fini del vostro progresso sociale. **Sagittario:** dimostrerete di possedere idee brillanti, volontà decisa e amore al lavoro. Per questo, farete in seguito molta strada. **Acquario:** fate buon uso del vostro fascino con le persone che avvicinate.

T. Palamidessi

Dopo il clamoroso esperimento di Bologna

I contrastanti giudizi sull'ovulo fecondato fuori dal corpo umano

Considerazioni di carattere religioso e morale di un professore della Pontificia facoltà teologica

Roma, sabato sera.

I giornali continuano a dare notevole spazio al clamoroso esperimento realizzato a Bologna dal prof. Daniele Petrucci e dai suoi collaboratori, i quali sono riusciti a fecondare artificialmente un ovulo femminile fuori dal corpo umano e a farlo «vivere» per ventinove giorni.

Dopo i contrastanti giudizi espressi da personalità della scienza di cui riferimmo ieri, può essere interessante conoscere quanto in argomento scrive stamane sull'«Italia» il prof. G. B. Guzzetti della Pontificia Facoltà Teologica di Milano.

«Non abbiamo competenza — dice il Guzzetti — a giudicare scientificamente il fatto, a dire se e come sarebbe avvenuto e quali conseguenze scientifiche ne possono derivare. Vogliamo fare solo qualche considerazione di carattere religioso e morale.

«La prima questione è quella dell'origine sul nostro pianeta della vita in genere e di quella umana in particolare.

«Tutti sanno che a questo riguardo esistono due posizioni: una ritiene che la vita sia comparsa in virtù delle sole forze della natura, senza alcuna necessità di ammettere un Creatore; l'altra pensa che, essendo il vivente essenzialmente diverso e superiore al non vivente e l'uomo essenzialmente diverso e superiore all'animale, la comparsa del primo vivente e dell'uomo non si possono spiegare con le sole forze della natura ma richiedono l'intervento — e quindi "l'esistenza" — di Dio. La prima è la dottrina materialistica ed atea; la seconda è stata difesa, fra gli altri, dai cattolici.

«Che riflessi ne vengono su queste posizioni dalla notizia da cui siamo partiti e dall'ipotesi che veramente si sia giunti alla fecondazione artificiale in laboratorio? Si può temere che la dottrina materialistica dell'origine della vita e dell'uomo ne riceva una conferma e quella cattolica una smentita?

«Per nulla affatto. Anche ammesso — ciò che non tocca a noi dire — che veramente si sia arrivati ad ottenere una fecondazione in laboratorio si proverebbe che essa si può ottenere con la intelligenza umana, non che essa la natura può fare senza l'uomo. Si avrebbe una prova nuova di ciò che si può raggiungere con le forze della natura e l'intelligenza umana e non che cosa la natura può fare da sola, senza quell'intelligenza.

«Una seconda questione importante è quella della possibilità di ottenere artificialmente un essere vivente e, in particolare, un corpo umano.

«A questo riguardo esistono fra i filosofi e i teologi cattolici due correnti: una ritiene che non sia impossibile fabbricare artificialmente la vita (è in questi termini che la questione è stata posta sinora); forse la stessa affermazione si può estendere alla fabbricazione artificiale del corpo umano, esclusa evidentemente l'origine dell'anima che, essendo spirituale, non può derivare che da un intervento creativo di Dio. La seconda corrente ritiene che questo sia impossibile, non potendo l'uomo ricavare dalla materia ciò che essa non contiene.

«Non è questo il posto per trattare ampiamente la questione, citando nomi e studi, esponendo e valutando ragioni.

«Qui basterà dire due cose: innanzi tutto esiste un gruppo di filosofi e di teologi cattolici che, alle condizioni e con le riserve indicate, quella possibilità ammette. Inoltre — ed è la seconda cosa — se veramente si dimostra che la fabbricazione artificiale della vita e del corpo umano non sono possibili si ha una ragione sufficiente per dire che non può avvenire, né ora né in futuro; se invece il fatto si verificherà si avrà per ciò stesso una ragione per dire che non è impossibile. Lo studioso deve affrontare questi argomenti con la massima serenità, non accettando i fatti prima che siano sufficientemente provati, ma anche non respingendoli quando la dimostrazione fosse davvero sufficiente. In particolare il cattolico deve seguire questi studi con interesse, ma senza angustie: i risultati veri della scienza non contraddiranno mai i dati certi della sua fede.

«C'è una terza questione importante ed è la liceità morale dell'uso della fecondazione artificiale in laboratorio nell'ipotesi che si possa davvero ottenere.

«A tale questione la risposta del Cristianesimo è nettamente e decisamente negativa. Secondo la dottrina cattolica l'unico canale morale per la generazione umana è l'unione fisica dell'uomo e della donna nel matrimonio regolato dal Codice di diritto canonico.

«Nel caso quindi che si riuscisse a ottenere la fecondazione artificiale in laboratorio sorgerebbe un nuovo settore in cui l'uomo deve esercitare il controllo delle sue azioni e deve liberamente precludersi ciò che pure fisicamente sarebbe possibile fare.

«Pensiamo, a tale riguardo, che cosa avvenne quando l'uomo scoprì in sé la capacità di togliere la vita a sé e ai propri simili. Potè forse concludere che da allora gli era consentito di porre termine alla razza umana? O non sorse, invece, la necessità di tenere a freno tale possibilità, condannando quelli che non lo fanno e giungendo, persino, in alcuni casi, a rinchiuderli in carcere o in manicomio? La stessa cosa si dovrebbe dire qui: l'uomo scoprirebbe in sé una capacità di cui non gli sarebbe consentito l'uso se vuole restare nell'ambito della legge morale e rispettare quella dignità di uomini da cui non può mai prescindere».

Mentre si chiude il concorso femminile di Grindelwald

Di scena sulle nevi fondisti e discesisti

I fondisti azzurri, reduci dal nord Europa, gareggiano a Le Brassus, i discesisti, senza Paride Milianti infortunato, sono impegnati a Wengen

GRINDELWALD, sab. sera.

L'attività internazionale di sci prosegue oggi su tre fronti: a Grindelwald, chiusura delle gare femminili con la staffetta del fondo, a Wengen apertura del trofeo maschile del Lauberhorn e a Le Brassus, sempre in Svizzera, primo confronto tra i migliori fondisti centro-europei con quelli scandinavi.

Prima di passare alla presentazione delle competizioni di oggi e domani, qualche commento sulla discesa libera disputata ieri a Grindelwald. In seguito allo stupendo comportamento di Giuliana Minuzzo e Pia Riva nelle prime due giornate, i nostri tecnici avevano guardato con fiducia alla «libera», ma una serie di circostanze avverse ha mandato a monte una parte delle nostre più che legittime aspirazioni. Pia Riva era la favorita n. 1 del cimento disputato sull'insidiosa tracciato del First. Purtroppo la ferita riportata al volto in una caduta durante l'allenamento non ha consentito alla sciatrice vicentina di affrontare in condizioni di parità l'ardua competizione. E' vero che essa è partita con un fulmineo slancio, ma nella parte iniziale del percorso ha mancato una porta di controllo e sapendo che quest'errore le sarebbe costato la squalifica, come poi effettivamente è avvenuto, la Riva ha rinunciato a persistere in un inutile sforzo.

Il concorso di Grindelwald si conclude oggi con una gara nordica: la staffetta 3 per 5 km. La Finlandia non potrà parteciparvi, poiché la sua federazione non ha avuto i necessari fondi per inviare a Grindelwald tre sciatrici. Il successo della squadra svedese è dunque scontato.

A Wengen, pure nell'Oberland Bernese, si comincia oggi con la discesa libera maschile che rappresenta il primo grande urto della stagione tra gli austriaci Schranz, Stiegler e Leitner da una parte e i francesi Vuarnet, Perillat e Bozon dall'altra. Purtroppo la squadra italiana non può disporre di Paride Milianti, uno dei favoriti per lo slalom speciale di domani: nell'allenamento di ieri si è slogato una caviglia. Le sue condizioni non destano preoccupazioni, ma i medici gli hanno prescritto una settimana di assoluto riposo. Per precauzione gli è stato ingessato il piede sinistro. Bruno Alberti che è il n. 1 della nostra compagine parte oggi con il n. 8 nella discesa libera.

Al concorso nordico di Le Brassus la Fisi ha iscritto venticinque atleti: venti fondisti tra cui nove juniores, e quattro saltatori. In seguito alle clamorose affermazioni in occasione della loro recente «tournée» in Svezia, si attendono con vivo interesse le prestazioni degli azzurri, tra cui emergono Schenatti, Giulio De Florian, Steiner e Martinelli. Gli azzurri mireranno anzitutto alla supremazia nel settore centro-europeo, ma i dirigenti internazionali affluiti a Le Brassus, riconoscono che potranno dare pure parecchio filo da torcere ai Scandinavi che hanno inviato a Le Brassus alcuni elementi di punta.

Tra i saltatori fa spicco Randanel, che nel recente concorso internazionale austro-tedesco si è piazzato al settimo posto nella classifica generale.

Il programma di Le Brassus è il seguente: oggi fondo individuale per juniores e seniores. Domani staffetta 4 x 10 e salto speciale.

LUIGI FARCETTI

De Florian (a sin.) e Steiner (a destra) corrono a Le Brassus

«Sci senza frontiere»

Domani all'Alpe di Huez la prima prova di una manifestazione nata da un accordo italo-francese - Altre gare a Bardonecchia e Valdieri

Mentre gli sciatori di primo piano sono impegnati a Wengen ed a Le Brassus, altre competizioni di buon interesse spiccano nel calendario, due si svolgono in Piemonte a Valdieri ed a Bardonecchia, una si disputa in Francia, all'Alpe di Huez. A Bardonecchia sono in programma, oggi e domani, due slalom di qualificazione nazionale, che, oggi per la Coppa Seggiovia Jafferau e domani per la Coppa Seggiovia Colomion, vedranno alla partenza parecchi atleti di classe, fra cui Hiorpaes, Catellino, Schenone, Davide David, Aprelier, Mario, Talmon ed Apollonio; a Valdieri sono invece di scena i fondisti per la quarta edizione del Trofeo «Livio Bianco», organizzato dallo S. C. Valle Gesso ed aperto agli atleti di prima, di seconda e di terza categoria: ottima la partecipazione, sia dal lato quantitativo che qualificativo, in modo che la prova assume il vero e proprio carattere di rivincita al Giro di Cuneo, finito, come è noto, con il successo di Andrea Dalmasso.

La manifestazione dell'Alpe di Huez rientra in un ciclo di gare che si svolgono nel quadro di una simpatica iniziativa italo-francese all'insegna del motto «Sci senza frontiere». Tale iniziativa lega in associazione parecchie stazioni di importanza internazionale, l'Alpe di Huez, Chamrousse, Les Deux Alpes, Briançon, Serre Chevalier, Montgenèvre e Villard de Lans da parte francese, Sestriere, Sportinia, Bardonecchia, Claviere, Cesana, Pragelato e Chiomonte da parte italiana: queste stazioni si sono strette in un accordo di natura turistica e sportiva, creando una manifestazione internazionale, basata, almeno per ora, su quattro gare, con un calendario ad andata e ritorno. Due prove sono riservate ai «cittadini» e due ai valligiani, due prove si disputano in Francia e due in Italia. In Francia si correrà appunto domani all'Alpe di Huez con in pista i «cittadini» e gli atleti di questa categoria torneranno di scena a Sportinia, il 5 febbraio per il Trofeo Nino Cerrita; i valligiani gareggeranno invece a Chamrousse il 5 febbraio ed al Sestriere il 9 febbraio per la Coppa Passet e Marcellin. Verrà compilata una classifica a punti, con una graduatoria finale. Responsabili italiani sono l'ing. Caretta per la squadra «cittadini» e Giuseppe Lamberti per i valligiani.

Domani i grigi ricevono la compagine al terzo posto nella graduatoria della serie B

Per il Venezia, in momento di buona vena arduo esame sul campo dell'Alessandria

Stefani, portiere dei piemontesi, ancora sostituito da Arbizzani - Speranze in Fanello
Nella squadra veneta Pochissimo utilizzato all'ala destra, al posto di Danieli, ammalato

(Dal nostro corrispondente)

Alessandria, sabato sera.

I nero-verdi del Venezia, che occupano il terzo posto nella scala dei valori in serie B, scenderanno domani al «Moccagatta» di Alessandria contro i «grigi», i quali paiono aver assimilato in pieno — finalmente — il ritmo ed il clima del torneo.

La preparazione dell'Alessandria è avvenuta questa settimana in condizioni precarie, causa il maltempo che ha costretto i giocatori ad allenarsi in palestra. Solo ieri Achilli ha fatto disputare una breve partita a ranghi ridotti che è servita a confermare il buon stato di forma di tutti. Unico infortunato, il portiere Stefani, tuttora dolorante ad una spalla, il quale sarà sostituito, come già domenica scorsa, da Arbizzani. Nessuna variante è prevista negli altri settori, poiché anche Giacomazzi, contuso sul campo della Sambenedettese, si è del tutto ripreso ed appare in grado di disputare l'atteso incontro di domani. I «grigi», dunque, si schiereranno contro il Venezia nella seguente formazione:

Arbizzani; Melideo, Giacomazzi; Snidero, Sarcellino, Sonnini; Filini, Vitali, Fanello, Migliavacca, Bettini. Sono stati inoltre convocati Nardi e Oldani, in qualità di riserve.

Per consentire lo svolgimento della partita, squadre di spalatori hanno lavorato a lungo per liberare il terreno di gioco (peraltro protetto da appositi teloni impermeabili) dalla neve caduta abbondantemente all'inizio della settimana; se le condizioni meteorologiche non muteranno all'ultima ora, si potrà evitare un nuovo deprecabile rinvio. Gli alessandrini devono già infatti recuperare la partita con il Como e una ulteriore forzata sosta risulterebbe nociva alla squadra, in marcia di avvicinamento al plotone che guida la classifica.

La prova di domenica a San Benedetto è stata del tutto positiva, per cui i «grigi» non dovrebbero interrompere proprio sul loro terreno la serie favorevole dopo la parentesi critica attraversata tempo fa.

Il Venezia è un avversario di rango, e attraversa un periodo di buona vena: solo una egregia prestazione dell'Alessandria potrà fugare — domani — il pericolo di un «colpo gobbo» da parte dei veneziani.

La squadra alessandrina ha saputo ritrovare parecchie qualità affiorate all'inizio del torneo e quindi smarrite in una successione di sconfitte. Cionostante, è tra le pochissime compagini della Serie B a non aver conseguito finora in trasferta una vittoria piena. E' questo un fattore negativo che dovrà pur essere cancellato dalla casella della classifica; intanto è però necessario non sciupare in casa neppure un punto, pena lo spreco di quanto è stato finora faticosamente raccolto fuori sotto forma di combattutissimi pareggi.

Molto l'Alessandria dovrà al suo centrattacco Fanello, il quale non solo detiene il primato dei marcatori (11 reti all'attivo) ma ha saputo trovare la giusta intesa con la mezz'ala destra, così da dar vita al binomio Vitali-Fanello sulla cui perfetta efficienza sono fondate molte speranze dei tifosi alessandrini.

Si apprende da Venezia che per la difficile trasferta di Alessandria, l'allenatore neroverde Quario ha convocato tredici giocatori, cioè gli undici che incontreranno i «grigi», più la riserva Bigatton (?) bina e Casarotti.

L'unica variante apportata rispetto alla formazione di domenica scorsa è quella di Pochissimo all'ala destra al posto di Danieli (a letto per un attacco influenzale) ferma restando ancora l'indisponibilità di Tesconi, lontano ormai da tre giornate dai campi di gioco per uno strappo.

La formazione del Venezia sarà la seguente: Baldissarri; Grossi, Ardizzon; Pieotti, Carantini, Frascoli; Pochissimo, Orlando, De Paoli, Raffin e Farinelli.

Giovanni Camagna

L'ex-granata Orlando (a destra) uno degli stoccatori dell'attacco veneziano, di scena domani ad Alessandria

In quattro città schermitori in pedana

Sistemati gli organi direttivi federali con l'elezione alla presidenza di Renzo Nostini, si inaugura oggi pomeriggio e domani la stagione agonistica della scherma italiana con le prime finali nazionali del «Gran Premio Giovani 1961».

Prima ad entrare in lizza sarà la categoria «giovanetti» (16-18 anni) con l'odierno campionato di fioretto maschile in programma a Roma che si concluderà domani unitamente ai similari tornei di fioretto femminile (Genova), spada (Milano) e sciabola (Napoli).

Seguiranno nelle prossime settimane dal 21 gennaio al 12 febbraio i campionati dei «giovani» (17-20 anni), nel corso dei quali saranno pure scelti i tre azzurri per specialità che durante le festività pasquali (1-3 aprile) disputeranno i «Criteria» mondiali juniores a Duisburg (Germania).

Secondo il regolamento, alle suddette gare verranno ammessi i ragazzi che hanno partecipato ai campionati regionali: fra essi i rappresentanti del Piemonte, in gran parte dei tre principali sodalizi torinesi, il Club di Scherma, detentore del trofeo, che figura anche quest'anno quale favorito, il «Michelin», terzo classificato nella decorsa edizione nella scia dei livornesi del «Fides», e la «Libertas».

Per tentare di tornare in A i liguri non debbono perdere

Il Genoa «cerca» a Palermo un indispensabile pareggio

Altri motivi di interesse: Como - Simmenthal Monza, Brescia - Mantova, Pro Patria - Novara

Da questa mattina i rossoblù del Genoa sono a Palermo per l'incontro con i rosanero siciliani. La formazione genoana è già fatta: Pesaola giocherà con la maglia n. 11 e Pantaleoni verrà trasferito all'ala destra. Frossi insomma allineerà uno schieramento nel quale, per ciò che riguarda la prima linea, non figura nessuna «estrema» titolare, ma ben tre interni, un mediano e un centravanti.

Chiari gli intenti del tecnico rossoblù: catenaccio ad oltranza, allo scopo di uscire dalla «Favorita» almeno con un punto. Le due vittorie sul Foggia e sulla Pro Patria hanno ridato vita e speranze al Genoa il quale ha ancora la possibilità di finire al terzo posto e, di conseguenza, di tornare in serie «A» più presto del previsto dopo la famosa punizione della Commissione giudicante. Ma, perché queste speranze possano continuare ad essere alimentate, è necessario che il Genoa conquisti a Palermo almeno un punto. Ed è appunto per questo che Frossi manderà in campo domani una formazione assolutamente fuso esterno.

Da Cefalù, dove il Palermo è in ritiro da mercoledì sera e dove Baldi propina ai suoi uomini bistecche di pesce spada, si ha notizia che i rosanero attribuiscono molta importanza alla partita di domani, ritenendo il Genoa uno dei loro avversari più diretti per la conquista dei tre primi posti. La situazione del Palermo, a detta di un suo dirigente, è tra le più critiche. Il bilancio sociale presenta un passivo di mezzo miliardo e per risolvere questa situazione, l'unico rimedio è quello di tornare immediatamente in serie A. Ora, se il Palermo non riuscisse a battere il Genoa, molte speranze di promozione andrebbero perdute.

Date queste premesse da parte siciliana e dati gli obiettivi di Frossi, è facile prevedere che domani, al campo della «Favorita», più che ad un incontro di calcio, gli spettatori assisteranno a una battaglia senza esclusione di colpi.

Vigilia tranquilla a Como, in attesa del «big-match» con il Simmenthal. L'allenatore lariano Baldini, cui la sosta di Governato non ha creato problemi, ha deciso il rientro del centravanti Tenaggi, perfettamente ristabilito, e dell'ala sinistra Letari. Un Como «aggressivo» è quindi pronto per il durissimo scontro con la squadra che vanta la miglior difesa del torneo.

Con una sola novità l'Oss Mantova affronta la trasferta di Brescia: Simoni all'ala destra in sostituzione del giovane Magagnotti. Il confronto con i bresciani in ripresa sarà particolarmente impegnativo per i mantovani; un passo falso potrebbe nuovamente escluderli dalla posizione di comando che attualmente detengono.

Il Novara, sempre alla ricerca di uno «stoccatore», gioca domani a Busto Arsizio. La Pro Patria condivide con gli azzurri la stessa posizione di classifica a «quota 14», i novaresi hanno una partita in meno, dovendo recuperare mercoledì prossimo, 18 gennaio, l'incontro con il Como. Entrambe le contendenti lottano per uscire da una situazione poco tranquilla, ed il confronto sarà ravvivato da vecchi motivi di rivalità.

Facchini, per quanto concerne la formazione, ha qualche incertezza. Fermo il sestetto difensivo, egli pensa di apportare al quintetto di punta almeno una variante. Il rientro di Sanna sembra rinviato a mercoledì prossimo mentre più probabile appare quello di Bramati che dopo la partita di esordio aveva dovuto sottoporsi a lunghe cure. A Genova, nell'incontro amichevole per il Campionato cadetti, sembra che Bramati si sia portato bene e l'allenatore, anche per dare «peso» all'attacco, vorrebbe reinserirlo subito anche se non sa ancora chi escludere.

A Busto domani il terreno di gioco sarà certamente pesante, il che non giova ai «pesi mosca» del Novara, Moniani e Rusconi, tuttavia non sarà uno di essi il «sacrificato», ma probabilmente Mancino. Galimberti verrà forse riconfermato nel ruolo di mezz'ala, a meno che rientrando Baira venga spostato all'attacco Molinari.

Questa pertanto la probabile formazione: Lena; Zanotti, Scaccabarozzi; Zeno, Udovicich, Molinari (Baira); Bramati (Galimberti), Galimberti (Molinari), Moniani, Donino, Rusconi.

Il Casale (con Pedroni nuovo allenatore) deciso a sbarrare il passo alla Biellese

Il capocannoniere Magheri e i suoi compagni sono tuttavia favoriti al "Natale Palli" - La Pro Vercelli in trasferta a Varese - In serie D il derby Ivrea-Aosta

Una clamorosa crisi si è aperta nelle file del Casale alla vigilia dell'attesissimo derby con la Biellese. Al ritorno dalla disastrosa trasferta di Lodi l'allenatore Biagi ha chiesto ai dirigenti nerostellati che venisse chiarita la sua posizione: o conferma unanime della fiducia o dimissioni. Il Consiglio direttivo ha respinto la minaccia di dimissioni del trainer senza però che si avesse nella conferma della fiducia l'unanimità giudicata necessaria da Biagi per continuare nel suo difficile incarico. Il tecnico che, preparando abilmente la compagine casalese, l'aveva portata a raggiungere nelle fasi iniziali del campionato di serie C, una posizione in classifica decisamente superiore ai suoi meriti, ha fatto le spese del ridimensionamento della squadra: meglio andarsene che continuare a lavorare in un ambiente dove gli si rinfacciavano tutte le illusioni inevitabilmente svanite.

Al posto di Biagi entra in carica, assunto d'urgenza dal presidente nerostellato comm. Ubertazzi, Franco Pedroni l'ex mediano grigio già allenatore della Pro Vercelli. «Pedro» è un tecnico che sa il fatto suo, la disavventura vercellese è un fatto determinato da spiacevoli circostanze estranee alla sua capacità; gli dovrebbe riuscire di arrestare la crisi del Casale anche se, logicamente, nulla potrà fare domani il nuovo allenatore, vedendo per la prima volta la sua squadra, per mettere i nerostellati in condizione di meglio sbarrare il passo alla fortissima Biellese.

Il Modena, capolista della C, è impegnato anch'esso in trasferta, a Legnano, quindi ai bianconeri di Biella si offre l'occasione, vincendo a Casale, di scavalcare i rivali. Il capo-cannoniere Magheri ed i suoi compagni si batteranno quindi al «Natale Palli» per un successo pieno che, date le attuali condizioni del Casale, è nelle loro possibilità, anche se è da prevedere che, come reazione al rilassamento delle ultime partite, i nerostellati lotteranno con estrema energia per reggere il confronto con i più classici avversari.

Quanto alle formazioni, la Biellese annuncia, a causa della indisponibilità di Cavazzuti, il probabile ritorno di Ragaglini a centravanti con lo spostamento di Magheri a mezz'ala. Fra i nerostellati assente sicuro sarà Russi, mentre è quasi certa la disponibilità di Rebecchi. Ecco gli schieramenti:

CASALE: Lemonnier; Panio, Moretti; Goriani, Turola, Rebecchi (Fanin); Bellini, Redaelli, Vaccari, Passarin, Poluzzi.

BIELLESE: Ferrari; Villa, Mancini; Boccalatte, Balbi, Campanini; Cosma, Francescon, Ragaglini, Magheri, Piccioni.

La Mestrina, terza in classifica ad un punto dalla Biellese, gioca a Sanremo: i liguri faranno rientrare il centromediano Barberi, ma dovranno rinunciare a Tortonese infortunato. Al completo invece giocherà la Pro Vercelli sul campo di Varese, potendo fruire del rientro dell'interno destro Marchioro e forse anche, terreno permettendo, della giovanissima ala destra Gamba. Il Savona dal canto suo, impegnato ancora in trasferta, a Cremona, tenterà di rompere la serie negativa puntando sulla miglior formazione del momento, con il rientro di Negri a mezz'ala e con la conferma di Mariani a terzino, in sostituzione di Persenda il che dovrà essere operato di menisco.

Nel girone A di serie D non dovrebbero aversi sorprese nell'alta classifica, in quanto la neve ha tolto alla capolista Empoli i rischi di una dura trasferta, costringendo la Novese a chiedere l'inversione di campo. L'Asti, secondo in classifica a tre punti, gioca domani a Pontedera la prima di tre trasferte consecutive; i biancorossi, che non sono mai riusciti a vincere fuori casa, confermeranno la formazione di domenica scorsa.

Novità invece nelle file del Cuneo che, per la partita di Sestri Ponente annuncia il rientro del centrattacco Franceschina e il conseguente ritorno allo schieramento-tipo. Il Derthona, che capita il Finale Ligure, non annuncia dal canto suo variazioni allo schieramento che ha pareggiato una settimana fa a Cuneo.

Per Canelsa e Chieri infine sono in programma domani due ardue trasferte a Pietrasanta e a Sestri Levante.

Nel girone B domina la scena il «derby» fra la capolista Ivrea e l'Aosta, con gli arancioni nettamente favoriti, tanto più che gli aostani dovranno fare a meno del portiere Giarda infortunato. Fra i rossoneri è annunciato il ritorno di Audisio a mediano destro, mentre Cama sostituirà Giarda; formazione-tipo invece per l'Ivrea. Sempre nel girone B, la Trinese è impegnata a Varedo.

Magheri, centroavanti e cannoniere della Biellese

Per gli incidenti di Saluzzo sanzioni contro la Carassonese

Mondovì, sabato sera.

(s. m.) La Carassonese è stata la sola a fare le spese per gli incidenti accaduti a Saluzzo durante e dopo la conclusione della partita del torneo dilettanti ivi giocata domenica e vinta in extremis dai locali per 2-1. Il tribunale della Lega regionale ha calcato la mano nei confronti della Carassonese, squalificando per due giornate, il capitano della squadra Cattaneo (espulso dal campo) «per scorrettezze nei confronti di un avversario e ingiurie all'arbitro», inoltre sono stati ammoniti i giocatori Bacin e Michelotto. Al direttore tecnico della Carassonese geometra Turco è stato inibito di ricoprire cariche sociali fino al 31 marzo p. v. «per insulti all'arbitro». Al Saluzzo è stata inflitta una multa di duemila lire «per lancio isolato di palle di neve»; inoltre il terzino Vallese è stato ammonito.

Qui si obbietta che la Lega non ha tenuto conto di varie circostanze come gli incidenti verificatisi nel sottopassaggio e l'assedio allo spogliatoio della squadra monregalese ed ha calcato la mano unicamente sulla Carassonese; inoltre si nota che l'espulso Cattaneo era stato colpito poco prima in piena faccia da una palla di neve tiratagli da breve distanza.

La Carassonese ricorrerà alla Commissione d'Appello.

Stasera per il titolo mondiale dei medi

Il «marine» Terry Downes affronta Pender a Boston

Boston, sabato sera.

Sul ring del «Boston Garden» il ventinovenne ex pompiere Paul Pender metterà in palio questa notte la sua porzione di titolo mondiale dei pesi medi, di fronte al venticinquenne picchiatore inglese Terry Downes. La supremazia mondiale del pugile americano è riconosciuta soltanto dalla Commissione atletica dello Stato di New York, che esercita il suo potere anche nel Massachusetts. Negli altri Stati americani, legati alla National Boxing Association, il titolare riconosciuto del titolo mondiale è il mormone Gene Fullmer, mentre in Europa si attende con pazienza che il dissidio fra le due correnti si risolva e che si addivenga ad un incontro per designare finalmente un solo campione del mondo.

Il confronto di stasera potrebbe essere un passo decisivo verso la chiarificazione. Gli organizzatori inglesi hanno promesso infatti a Downes, in caso di successo, di portare a Londra nella primavera prossima il titolare dell'altra sponda (che uscirà il 25 febbraio prossimo dall'ennesimo match tra Fullmer e Robinson) per porre fine al dualismo nella categoria in un «campionato dei campionati» di eccezionale interesse.

Downes ritiene di avere le doti sufficienti per raggiungere la vittoria, premessa necessaria per la conclusione di questi importanti accordi. Il venticinquenne pugile di Paddington, emigrato giovanissimo in America, si formò il carattere combattendo in Estremo Oriente nelle file dei «marines» statunitensi e acquistò il suo stile aggressivo e selvaggio di boxeur, battendosi su tutti i rings americani senza far difficoltà di avversari.

Tornato in borghese, Terry Downes si è sempre battuto con alterna fortuna, regalando ai suoi tifosi le più emozionanti vittorie per k. o. insieme alle più brucianti sconfitte, ma nel 1960 — la sua annata migliore — ha sempre vinto, concludendo la stagione con un successo ai punti su Joey Giardello, grazie al quale si è meritato la considerazione di Paul Pender e degli organizzatori di Boston.

Pender, che è nato a Brookline (Massachusetts) ed è quindi concittadino di Kennedy nuovo presidente degli Stati Uniti, è un pugile dal fisico agile e asciutto, che si batte all'europea badando molto alla scherma difensiva e che, con la sua intelligenza tattica, è riuscito per due volte a far fare brutta figura alla vecchia classe di Ray «Sugar» Robinson. Sul ring del «Boston Garden» — l'ex pompiere combatte solo davanti al suo pubblico — sarà assai arduo per il picchiatore Terry Downes orizzontarsi di fronte allo sfuggente Pender e trovare il bersaglio per i suoi pugni alla dinamite.

Terry Downes, avversario di Pender, per il «mondiale» dei medi stasera sul ring di Boston

Duecento sciatrici a Cervinia in gara con la Minuzzo

Cervinia, sabato sera.

La discesista olimpionica Giuliana Chenal Minuzzo, reduce dal suo trionfo nella gara internazionale di Grindelwald, darà stamattina il via a Cervinia, ad un'originale gara di discesa cui prendono parte oltre 200 sciatrici per la disputa della «Coppa Grazia». E' il campionato sociale del più numeroso Sci Club femminile d'Europa, di cui è presidente Achille Compagnoni, il quale da due giorni, coadiuvato da altri maestri, prepara le sue allieve al primo cimento agonistico della stagione.

La gara si svolgerà sulla pista del Pian Maison e verrà disputata a coppie, con carattere di slalom gigante.

Bollettino della neve

PROVINCIA DI TORINO: Ala di Stura cm. 80; Pian Benot 90; Punta Karfen 180; Balme 120; Pian della Mussa 130; Bardonecchia 90; Pian del Sole 180; Colomion 180; Pragelato 170; Jafferau 330; Cesana Sagna Longa 130; Monti della Luna 300; Pian Gimont 150; Claviere 150; Chiomonte Pian del Frais 180; Pian Mesdi 200; Grosscavallo Pialpetta 80; Locana Caredio 170; Alpe Cialma 180; Punta Cia 270; Pragelato 170; Prali Ghigo 100; Pian Alpet 300; Usseaux Sportinia 180; Triplex 150; Sestriere 180; Sestriere Borgata 200; Ceresole Pian Benot 150.

VALLE DI AOSTA: Ayas Champoluc (Crest) cm. 190; Breuil Cervinia 180; Pian Maison (Conca del Breuil) 150; Plateau Rosa 300; Chamois 180; Cogne 70; Conca di Pila (Aosta) 80; Courmayeur (Colle Chécrouit) 180; Gressoney La Trinité (Punta Jolanda) 130; Gressoney St. Jean (Weissmatten) 175; La Thuile (Les Suches) 150.

PROVINCIA DI ALESSANDRIA: Caldirola-La Gioia cm 45.

PROVINCIA DI CUNEO: Crissolo cm. 180; Frabosa Soprana 90; Limone Piemonte 180; Acceglio 140; Bagni di Vinadio 150; Bersezio (Argentera) 150; Casteldelfino 180; Certosa di Pesio 120; Demonte 70; Entracque 80; Pontechianale 180; San Giacomo di Roburent 150; Vernante 80; Sale Langhe 40.

PROVINCIA DI VERCELLI: Alagna Belvedere cm. 150; Alpe di Mera 150; Lago Mucrone 300; Monte Camino 300; Bielmonte 150; Oropa 80.

PROVINCIA DI NOVARA: Alpe Devero cm. 231; Formazza Ponte 150; Rifugio Maria Luisa 365; Macugnaga 160; Capanna Zamboni 230; Mottarone 180.

VALICHI ALPINI: Moncenisio chiuso; Monginevro aperto con catene; Colle della Maddalena chiuso; Colle di Tenda aperto con catene.

Sul campo di S. Siro domani di fronte le due squadre al comando

Inter-Roma: è in gioco il primato

Cesarini (in tribuna) assisterà all'incontro

Per Juventus-Napoli polemica in sordina

Né Parola né Amadei hanno ancora deciso le formazioni - Tra i bianconeri incertezze nella linea mediana e per le due ali

Il «caso» Cesarini ha acuito l'interesse per l'incontro Juventus-Napoli. Domani Cesarini non si siederà ancora sulla panchina della squadra azzurra, ma il suo trasferimento alla guida tecnica dell'undici partenopeo può considerarsi ormai certo, anche se dovranno essere superate alcune questioni di ordine particolare. Rimane in atto comunque il fattore psicologico, e l'argomento riguarda in modo speciale Sivori. La mezz'ala argentina è legata da profondo affetto al suo «ex-direttore tecnico», che domani (per la prima volta) sarà... in campo avversario. Come reagirà Sivori a questa strana situazione? Non si può pensare a proteste clamorose, ma è certo che l'argentino si troverà a disagio.

Comunque la situazione ormai è delineata: la Juventus con Parola (Gren è ancora in Svezia ed arriverà soltanto nei primi giorni della prossima settimana), ed il Napoli con Amadei in panchina e con Cesarini in tribuna. La partita è importante, la posta altissima. I bianconeri, come è noto, sono a quattro punti dalla capolista Inter: non possono pertanto perdere altro terreno, anzi dovrebbero appunto approfittare delle difficoltà degli avversari (l'incontro Inter-Roma potrebbe essere una buona occasione) per tentare di avvicinarsi.

Per questo confronto di grande importanza Parola non ha ancora potuto decidere la formazione. Proprio ieri pomeriggio nell'ultimo allenamento si è leggermente infortunato Nicolè. Si tratta di un malanno non grave, ma egualmente preoccupante. Il tecnico bianconero prima di decidere qualcosa per l'attacco attende il rientro da Roma del «militare» Stacchini. Se l'ala sinistra titolare sta bene è facile prevedere che all'ala destra rientrerà Mora con Stacchini al suo posto.

Un'altra incognita riguarda la mediana: conviene far rientrare Colombo che non ha ancora disputato neppure una partita dopo l'infortunio e la forzata inattività? Colombo all'economia del gioco di squadra dà senza alcun dubbio un apporto notevole, e si capiscono pertanto le perplessità di Parola nel decidere l'eventuale rinuncia al suo rientro. Gli elementi a disposizione per i due ruoli sono noti: Emoli, Colombo e Leoncini. La scelta non è facile. Ecco comunque il probabile schieramento della squadra juventina: Vavassori; Castano, Sarti; Emoli, Cervato, Leoncini o Colombo; Mora, Boniperti, Charles, Sivori, Stacchini. Riserve: Mattrel, Caroli e Nicolè.

La squadra azzurra del Napoli è giunta stamane a Torino. E' stata questa una settimana molto movimentata per l'«undici» partenopeo. Dalla sconfitta interna subita nella maniera che tutti sanno ad opera del Catania alla squalifica di Barbato, dalla bomba Cesarini all'incidente che ha colpito la figlia di Del Vecchio, operata d'urgenza al cranio, il che ha portato come conseguenza la indisponibilità del giocatore per l'incontro con la Juventus.

Sul capo di Amadei, oltre ai fischi che sono stati sonori domenica scorsa, sono cadute preoccupazioni di inquadratura assolutamente impreviste. In un primo tempo si era parlato di un tandem Maioli-Del Vecchio col brasiliano centravanti. Resosi indisponibile Maioli per un forte attacco di lombaggine, Amadei aveva ripiegato su Postiglione centro avanti, sostituendo lo squalificato Barbato con Di Giacomo che ritornava così al ruolo di ala destra.

Improvvisamente si è avuta l'indisponibilità di Del Vecchio ed Amadei è rimasto piuttosto perplesso. Sembra che l'allenatore azzurro si sia orientato verso l'impiego di Bertucco in prima linea con Posio nella mediana, il che farebbe rimanere a riposo Bodi. Comunque ha convocato Bertucco, Posio e Bodi aggiungendo alla comitiva anche Costantini, presumibilmente terzino di riserva qualora Greco dovesse accusare qualche disturbo.

La formazione del Napoli al Comunale di Torino dovrebbe pertanto essere la seguente: Bugatti; Greco, Mistone; Posio, Mialich, Girardo; Di Giacomo, Gratton, Postiglione, Bertucco, Tacchi.

Una formazione del tutto inedita che potrebbe ritrovarsi ma potrebbe anche avere attimi di perplessità. Negli ambienti napoletani, si nota in ogni caso, che in questa partita il Napoli ha tutto da guadagnare e nulla da perdere. Mutilata e in fase di evoluzione tecnica, la squadra azzurra farà di tutto per farsi onore; ma è certo che solo dopo che la squadra avrà giocato in formazione standard per un certo periodo di tempo si potrà avere un giudizio definitivo sul Napoli di quest'anno. Fino a questo momento, per cause di forza maggiore, non è stato possibile allineare formazioni stabili per un lungo periodo di tempo. Giustamente sostengono alcuni che il campionato del Napoli comincerà forse soltanto dopo le tre «terribili» gare con la Juventus, l'Inter ed il Padova. E cioè all'inizio del girone di ritorno.

Sivori sarà in buona vena contro il Napoli?

Una "spedizione,, carica di speranze

Partirà all'alba dalla Capitale il treno dei tifosi giallorossi

I «supporters» romanisti giungeranno a Milano all'una di domani pomeriggio, e torneranno a casa subito dopo la partita - Nessuna novità segnalata nei due schieramenti: Herrera (da Como) conferma che Angelillo starà di nuovo a riposo

Dal nostro inviato speciale

Milano, sabato sera.

Lasciato il ritiro di Rapallo, i nerazzurri dell'Inter hanno raggiunto ieri sera quello di Como, in attesa di portarsi direttamente allo stadio di S. Siro per il «big match» di domani.

I trasferimenti aggiuntivi (oltre quelli imposti dal calendario) fanno evidentemente parte del repertorio psicologico di Herrera, come le massime dedicate ai giocatori e come le urla da emettere durante gli allenamenti. Strappati tre punti nelle difficili trasferte di Torino e di Firenze, il severo direttore tecnico (che negli ambienti nerazzurri viene chiamato «comandante») ha caricato a dovere la squadra che domani difenderà strenuamente il primato in classifica.

La Roma è la più valida inseguitrice del momento e sembra animata dalle più fiere intenzioni. Indiscrezioni di fonte romana hanno svelato che ciascun giallorosso intascherebbe un milioncino, in caso di vittoria; comunque si può essere certi che la compagine, galvanizzata dagli ex-milanisti Fontana e Schiaffino, giocherà il tutto per tutto sul terreno di S. Siro. E se l'Inter non migliorerà il suo rendimento, rispetto alle discusse prove fornite contro i granata e contro i viola, le probabilità della Roma potranno essere notevoli.

In base alle informazioni avute prima da Rapallo e poi da Como, sembra che Herrera abbia deciso di schierare Gatti come terzino sinistro e Firmani come centravanti, lasciando quindi fuori squadra Fongaro e Angelillo. Quest'ultimo a Firenze è apparso ancora distante da un grado normale di efficienza (però a Torino nemmeno Firmani aveva convinto).

Però, non essendo consigliabile, in questo momento, la ricostruzione della coppia Angelillo-Firmani, che porterebbe al sacrificio di un altro attaccante (Bicicli, Morbello o Corso), H. H. ha preferito evidentemente conservare lo schema offensivo già collaudato, in attesa che l'oriundo abbia a migliorare. In quanto alla tattica, è agevole intuire che Balleri giocherà ancora in ausilio a Guarneri e che Lindskog curerà il gioco di raccordo.

Le richieste dei biglietti, almeno fino a ieri sera, non hanno raggiunto il ritmo e il volume riscontrati in occasione delle precedenti partite Milan-Inter e Inter-Juventus. Le condizioni meteorologiche, quando sono proibitive, possono incidere più o meno sensibilmente sull'affluenza del pubblico, com'è stato accertato in questi ultimi tempi. La partita Milan-Fiorentina, considerata una delle più interessanti dell'attuale campionato, avrebbe dovuto fruttare almeno una cinquantina di milioni, come calcolato in sede di bilancio preventivo; invece furono superati di poco i dieci milioni, in conseguenza appunto delle avversità atmosferiche. Una settimana dopo, l'incontro Milan-Lazio, sospeso al 35' minuto di gioco per la nebbia, richiamò soltanto 6000 spettatori paganti, a parte dei quali bisognò rimborsare il biglietto, non potendosi costringere gli acquirenti ad assistere al recupero che sarà disputato in giorno feriale e precisamente mercoledì 18 gennaio.

Ed a Milano in questi giorni il nevischio e la pioggia concedono, in questo inclemente periodo, un po' di tregua, ossia pronta la nebbia, che nel rione periferico di S. Siro è sempre più densa e compatta che altrove. Nebbia bassa e pesante, che chiude e nasconde tutto, facendo apparire lo stadio distante ed isolato, in mezzo alla campagna brulla coperta di neve guasta. La minaccia della nebbia, vero guastafeste che riduce la visibilità e quindi lo spettacolo, induce poi molti ad aspettare fino all'ultimo; è quindi probabile che domani, al momento della partita, i meno entusiasti si mettano in cammino verso San Siro soltanto se le condizioni del tempo non saranno cattive.

Bisogna inoltre tener conto che migliaia di sostenitori del Milan si porteranno a Lecco per incoraggiare la squadra rossonera e che la Roma non ha, nel Settentrione, le masse di tifosi che vanta invece la Juventus. Sembra quindi difficile che i primati di affluenza e di incasso stabiliti in occasione dell'ultimo confronto fra nerazzurri e bianconeri possano essere avvicinati. La stessa direzione dell'Inter ne è convinta.

Leo Cattini

Lindskog, il validissimo ed efficiente capitano dell'Inter di Herrera

"Ultime" da Roma

Roma, sabato sera.

Notizie sulla Roma. Alle 13 di ieri i giallorossi sono partiti in treno per Milano; domattina alle 5 li seguirà un treno speciale gremito di tifosi; arriverà dopo l'una e ripartirà poco dopo le 18. Nonostante il programma massacrante, sin da giovedì i posti erano esauriti. Questo basterebbe a dimostrare quale importanza annette il pubblico all'incontro di San Siro. I giallorossi da stamane nella metropoli lombarda sono quindici: Cudicini, Fontana, Corsini, Pestrin, Stucchi; Giuliano, Orlando, Lojacono, Manfredini, Schiaffino, Selmosson nell'ordine di formazione, oltre alle quattro riserve, Panetti, Marcellini, Ghiggia e Menichelli.

Nel primo pomeriggio di ieri, a poche ore di distanza dalla partenza, Foni ha diretto l'allenamento conclusivo: esercizi atletici e un po' di palleggio sul campo delle Tre Fontane. Il D.T. della Roma conserva il proverbiale equilibrio anche in vista di uno scontro che sta assumendo tinte drammatiche: secondo il suo giudizio Inter-Roma «per importante che sia non deciderà il Campionato; restano ancora da disputarsi 38 punti — ha detto il dott. Foni — e non si delinea ancora una compagine che possa dirsi dominatrice assoluta».

Nel pomeriggio di lunedì la Roma partirà in aereo per Francoforte, di dove cambiando apparecchio proseguirà per Colonia, dove l'arrivo è previsto per la tarda serata. Mercoledì alle 19,30 i giallorossi sosterranno un incontro per la «Coppa delle Fiere»; dato che si tratta dell'«andata» si spera basti un pareggio.

LA FIORENTINA OSPITA IL BOLOGNA

Probabile il rientro di Hamrin tra i viola

I rossoblù sostituiranno con Mariani lo squalificato Pavinato

Firenze, sabato sera.

La visita medica cui Hamrin è stato sottoposto ieri mattina all'Istituto ortopedico toscano ha dato esito positivo e pertanto non sono in pochi, nell'ambiente viola, a sperare che lo svedese tornerà in squadra domani nella partita col Bologna. Caixiler, comunque, con la prudenza che lo distingue, desidera soltanto vincere, dopo un impegnativo collaudo sul campo di Hamrin, che proverà a calciare e dopo aver ascoltato, per l'ultima volta, il parere del medico.

C'è chi dice che la squalifica inflitta dalla Lega al bolognese Pavinato abbia... accelerato il processo di guarigione di Hamrin. Pavinato era sempre stato un avversario durissimo per lo svedese, anche nelle giornate di vena. E' naturale che l'assenza fra i rossoblù del forte terzino titolare faciliterà il compito di Hamrin, se potrà essere della partita. Lo svedese dovrà vedersela, infatti, con Mariani, quasi un esordiente.

Se Kurt ritroverà subito il ritmo delle grandi occasioni — dicono gli appassionati fiorentini — per il Bologna non ci dovrebbero essere molte speranze di lasciare imbattuto il campo comunale.

La probabile formazione della Fiorentina, è, dunque, la seguente: Sarti; Robotti, Castelletti; Micheli, Orzan, Marchesi; Hamrin (Lazzotti), Montuori, Da Costa, Milan, Benetti.

Lazzotti, il probabile sostituto di Hamrin, è un ragazzo non ancora ventenne, proveniente dal Camaiore dove, tre stagioni or sono, costituiva un tandem affiatatissimo con l'ex fiorentino Piaceri. E' lui, forse, il solo che speri in un collaudo negativo di Hamrin.

La Fiorentina, come è noto, non vince da quattro domeniche, e l'ambiente, nonostante l'arbitraggio di Lo Bello contro l'Inter abbia riavvicinato i tifosi alla squadra, non è completamente tranquillo. Lo si è notato nell'allenamento di metà settimana, quando lunghe bordate di fischi hanno sottolineato gli errori più evidenti degli attaccanti, a cominciare da Montuori. Ci vorrebbe una vittoria per far tornare il bello stabile. In caso contrario si continuerà a parlare di crisi viola.

Notizie da Bologna. L'avv. Tabanelli rappresenterà oggi il Bologna di fronte alla Caf. Com'è noto, la società rossoblù ha ricorso contro la squalifica di due domeniche inflitta dalla Lega a Pavinato per avere questi rivolto una frase ingiuriosa ad una guardalinee nella partita Padova-Bologna. L'avv. Tabanelli sosterrà che il terzino ebbe soltanto un gesto di stizza verso il guardalinee e sopratutto farà presente che lo stesso Pavinato ha sempre avuto un comportamento correttissimo tanto da non essere mai stato squalificato.

Probabilmente a Pavinato sarà tolta una domenica, ma a Firenze comunque non ci sarà, per cui Allasio dovrà sostituirlo con Mariani, un giovane che esordì lo scorso anno a Milano contro l'Inter e disputò nel passato campionato altre due partite. Il Bologna presenterà diverse novità: intanto rientrerà Perani all'ala destra dopo la squalifica, mentre Bonafin manterrà, come a Padova, il posto di Cervellati. Tornerà in squadra Ettore Demarco che disputò l'ultima partita a Torino il 20 novembre.

Il Bologna non ha molte speranze per l'incontro di Firenze, prima di tutto perché si presenta notevolmente rimaneggiato, eppoi perché teme le conseguenze psicologiche dei «fattacci» di una settimana fa. La tradizione poi è contraria ai rossoblù i quali negli ultimi quattro campionati sono sempre stati battuti allo stadio fiorentino. Il Bologna presenterà questa formazione: Santarelli; Capra, Mariani; Tumburus, Bureli, Fogli; Perani, Bulgarelli, Vinicio; Demarco, Bonafin.

Calcio - programma

SERIE A (15ª giornata)

(Inizio alle ore 14,30)

Catania (17)-Padova (14)
Florent. (14)-Bologna (16)
Inter (21)-Roma (20)
Juventus (17)-Napoli (15)
Lanerossi (13)-Atalanta (13)
Lazio (0)-Torino (11)
Lecco (10)-Milan (18)
Sampdoria (15)-Bari (8)
Spal (11)-Udinese (7)

SERIE B (17ª giornata)

Alessand. (15)-Venezia (18)
[illegible] (19)-Ozo Mant. (20)
Catanzaro (16)-Regg. (16)
Como (19)-Simmenthal (18)
Marzotto (8)-Foggia I. (13)
Messina (17)-Prato (17)
Palermo (16)-Genoa (23)
Pro Patria (14)-Novara (14)
Triestina (15)-Samben. (17)
Verona (14)-Parma (16)

SERIE C (girone A)

Casale (15)-Biellese (18)
Cremonese (13)-Savona (15)
Fanfulla (17)-Porden. (13)
Legnano (19)-Modena (19)
Bolzano (15)-Piacenza (19)
Sanrem. (18)-Mestrina (17)
Spezia (17)-Saronno (16)
Treviso (10)-Entella (15)
Varese (14)-P. Vercelli (16)

SERIE D (girone A)

Derthona (15)-Finale (14)
Imperia (16)-Cusio P. (18)
Massese (11)-Sangiov. (14)
Novese (14)-Empoli (21)
Pietrasan. (18)-Cenisia (10)
Pontedera (15)-Asti (13)
Rapallo (18)-Sammar. (15)
Sestri L. (13)-Chieri (15)
Sestrese B. (12)-Cuneo (16)

SERIE D (girone B)

Falck Arc. (15)-Crema (16)
Inveruno (15)-Trevigl. (16)
Ivrea (22)-Aosta (15)
Bata Var. (13)-Trinese (16)
P. Sesto (11)-Vigevano (17)
Rercald. (10)-Falck V. (17)
Seregno (17)-Leffe (16)
Solbiat. (11)-Gallarat. (11)
Sondrio (16)-Magenta (11)

Sci alla televisione

Oggi, sugli schermi della tv, verrà trasmessa la cronaca registrata della gara di discesa libera femminile disputata ieri sulle nevi di Grindelwald.

Tomeazzi sottoposto da Santos a un esame supplementare

Chi guiderà la prima linea del Torino contro la Lazio?

Convocato anche Traspedini - Gli azzurri in ritiro a Grottaferrata - Mister Carver giunto ieri da Londra

Roma, sabato sera.

In attesa dell'incontro col Torino, in programma per domani all'Olimpico, la Lazio è andata da ieri mattina in «ritiro» a Grottaferrata, dove ha completato la preparazione, poco dopo l'arrivo, con una leggera seduta atletica e una partitella a ranghi ridotti.

Flamini conserva ancora per questa settimana la responsabilità della squadra, dato che il nuovo direttore tecnico, Jesse Carver, è giunto a Roma da Londra solo nel pomeriggio di ieri. Definite con i dirigenti laziali le modalità del contratto, Carver ha raggiunto nella serata i giocatori; con lui hanno compiuto la breve gita anche Franzini, libero dagli impegni militari fino a domani e Napoleoni, centromediano delle riserve.

La formazione decisa da Flamini non differirà da quella scesa in campo domenica scorsa a Milano: Cei; Molino, Eufemi; Carradori, Janich, Carosi; Bizzarri, Pozzan, Rozzoni, Morrone e Franzini. A Grottaferrata c'è anche Fumagalli, che fungerà da riserva; è molto improbabile che si decida di sostituire Cei con Lovati, come qualcuno ha proposto. «Bob» anzi è stato lasciato a Roma, e ciò basta a smentire coloro che vorrebbero vederlo tra i pali contro i granata.

I biancoazzurri resteranno nella quiete della cittadina dei Colli Albani fino a qualche ora prima della partita di domani; Carver comincerà a studiare la situazione e a rendersi conto delle condizioni attuali della «sua» vecchia squadra.

I granata sono partiti in mattinata da Torino e giungeranno a Roma nel pomeriggio; la comitiva è però stata preceduta da una «staffetta»: l'allenatore Santos e Tomeazzi sono arrivati alla stazione Termini stamane poco dopo le 8 e verso le 11 si sono recati sul campo della Romulea per far modo al centroavanti di compiere un «provino». Tomeazzi difatti ha accusato nel corso della settimana disturbi epatici e la sua presenza in campo contro la Lazio è incerta.

La comitiva partita stamane da Torino era composta da: Vieri, Soldan, Rosa, Buzzacchera, Lassi, Bearzot, Lancioni, Ferrario, Mazzero, Celia, Ferrini, Crippa e Traspedini. Danova giungerà a Roma proveniente da Milano.

Difficile per i rossoneri

Lecco - Milan

MILANO, sabato sera.

I rossoneri lasceranno Milano domenica mattina in torpedone per Lecco. Viani spera di poter recuperare Maldini, convocato assieme a Ghezzi, Alberi, David, Trebbi, Trapattoni, Salvadore, Liedholm, Veronese, Rivera, Altafini, Barison, Maraschi e Danova.

Si temono la velocità e la vitalità del Lecco e soprattutto le dimensioni ridotte di quel terreno, che potrà mettere in difficoltà specialmente lo sfoggiatore Altafini, amante di spazio e di respiro. Allenatosi dalla franca vittoria ottenuta a carico della Fiorentina (4 a 1), il Milan ha potuto giocare soltanto trentacinque minuti domenica scorsa, a causa della nebbia che costrinse l'arbitro torinese Bonetto a sospendere la partita. In quel momento i rossoneri conducevano per uno a zero (goal di Rivera), ma la Lazio aveva mancato il pareggio perché il palo si era alleato al già battuto Ghezzi.

Da notare che a Lecco non ha ancora vinto nessuno e che la Roma e la Juventus se la sono cavata col pareggio.

Monzeglio preoccupato

La Samp riceve il Bari, squadra non troppo pericolosa, ma tre blucerchiati hanno l'influenza

Il blucerchiato Toschi

GENOVA, sabato sera.

Monzeglio è tuttora incerto circa la formazione in cui potrà mandare domani in campo i suoi uomini contro il Bari. Lojacono ha dovuto nei giorni scorsi restare a letto con 38 di febbre, Bergamaschi e Cucchiaroni sono stati leggermente indisposti. Per certo Lojacono, anche se figura tra i convocati, non sarà in grado di scendere in campo, mentre c'è speranza per gli altri due. All'ala destra giocherà quindi Toschi, che sotto certi aspetti si fa oggi preferire al titolare — il ragazzo ha maggior vivacità, scatto e prontezza nel tiro — ma una eventuale sostituzione di Bergamaschi e Cucchiaroni renderebbe difficile il compito dell'allenatore. Delfino sarebbe comunque il sostituto di Bergamaschi e Mainardi quello di Cucchiaroni. Sostituzioni che, tutto sommato, non dovrebbero troppo impensierire, tenuto conto della differenza di classe esistente tra le due squadre, e del fatto che la Sampdoria gode del vantaggio del campo.

Tutto relativamente facile, quindi per i blu-cerchiati, se non aleggiasse ancora il ricordo della inconcepibile sconfitta subita domenica scorsa all'Olimpico, dove si sono fatti inspiegabilmente battere da un'avversaria ridotta a nove uomini. C'è da augurarsi, per la fortuna della società cittadina, che si sia trattato soltanto di una giornata grigia, di quelle giornate oscure che capitano, almeno di rado, nel corso di una stagione. Diversamente vi sarebbero da trarre conclusioni poco liete su questa Sampdoria che dispone di tanti uomini di classe, ma dai quali non riesce ad ottenere tutto il rendimento che essi potrebbero dare. Certo l'età incomincia a farsi sentire nei cari Ocwirk, Cucchiaroni e Skoglund, quando gioca fuori casa e si trova di fronte ad avversari troppo decisi, si sente piuttosto nei panni della pecora anziché con quelli del leone, e Bernasconi non è attualmente in gran forma, e né Rosin né Battara sono portieri di gran classe.

Per questi motivi, la Sampdoria ha serie ragioni di temere domani la visita del Bari il quale, avendo grande necessità di punti, giocherà certamente all'insegna della disperazione. Certo la squadra pugliese avrà agio di farsi notare per la sua maggior velocità e intraprendenza, le sole armi che potrebbero consentirle di uscire imbattuta da Marassi. E, ove i blu-cerchiati dovessero ripetere l'apatica prova di otto giorni prima, il Bari avrebbe quasi la certezza di non tornarsene a casa a mani vuote.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Campanile sera *ha mutato l'atmosfera della città dei tartufi*

Alba ha accolto la sua «eroina» con rose rosse e un'insolita serenata

Liliana Veglio ha riscosso le simpatie e l'ammirazione del pubblico - "E carino, più di quanto appaia sul video", ha detto di Mike Bongiorno - Da stamattina ha ripreso ad insegnare alla Scuola Media - Si prevedono novità nel confronto con Lerici, avversaria della prossima settimana

DAL NOSTRO INVIATO

Alba, sabato sera.

La signorina Liliana Veglio, professoressa di lettere della Scuola Media di Alba e da giovedì pulsantista per le materie culturali, è destinata a diventare una diva di «Campanile Sera». Una diva tipo famiglia s'intende, simpatica e dinamica anche se la sua prima comparsa di fronte alle telecamere, non le abbia offerto la possibilità di manifestarsi pienamente.

Mike Bongiorno ha limitato il suo repertorio, forse perché era convinto che Alba dovesse soccombere. E non era certo il solo a sospettarlo. Il sindaco, on. Cognasso, ha confessato di aver sofferto come non mai sino all'ultima battuta. L'unico personaggio flemmatico come un lord inglese, è stato il portavoce della piazza, il preside prof. Diego Astesano. Conosceva benissimo la signorina Veglio: «Sbalordirà in cabina». E' andata così.

La professoressa Liliana al suo arrivo ad Alba ha trovato un po' cambiata la città. C'è un'altra atmosfera. Il Sindaco le ha inviato una magnifica corbeille di rose rosse con un biglietto d'augurio e di riconoscenza per la «prima» affermazione. Ieri sera gli abitanti della zona di corso Piave, dove abita la nostra eroina, hanno udito le note del silenzio, suonato dal trombettiere della vicina caserma della Legione Carabinieri, scaturire morbide e suadenti come una serenata. E' probabile che anche gli agenti dell'ordine, protagonisti per dovere di «Campanile sera», abbiano voluto offrire a modo loro un omaggio gentile alla signorina Veglio.

Le rose del sindaco non sono gli unici fiori ricevuti dalla pulsantista. La sua casa è una serra: corolle bianche, gialle, cocktail di colori e di profumi e persino un bouquet anonimo. Forse la timida espressione di uno spasimante in ombra. Sono gli incerti della celebrità. E benché la signorina Veglio abbia trascorso una notte insonne per l'emozione provata, stamattina è comparsa puntuale tra i suoi vent'otto allievi della II Media. Una brevissima prolusione su una «materia facoltativa» (Campanile sera) e poi si è passati subito alla sintassi latina.

Gli alunni hanno seguito la loro insegnante in un modo inconsueto, come se fosse il primo giorno di scuola. E' evidente che se fino a questo momento le hanno voluto un gran bene, da oggi l'adorano. La loro professoressa ha salvato le sorti di Alba. Non tutte le altre scolaresche possono vantare questo privilegio. Ma come insegnano i nostri padri, non bisogna riposare sugli allori. Il momento euforico del dopo-vittoria è passato. La città ha ripreso il suo aspetto tradizionale. Il lavoro tiene nuovamente occupate le braccia e le menti, anche se giovedì sera torneranno a darsi l'appuntamento sulla piazza.

«Se "Campanile" è nostro, dobbiamo pensare a difenderlo». E lo scoglio nuovo non è meno arduo di Albano. Lerici si profila minacciosa alla ribalta di «Campanile sera». Enzo Sampò ha rifatto le valigie e sogna sempre di trovare un'oasi di pace in cui poter riposare almeno tre settimane. D'altro canto, Enzo Tortora che guida i collegamenti di Alba (e prepara pistolotti sulle celebrazioni centenarie dell'Unità d'Italia) ha scoperto una cucina e vini squisiti nel rinomato centro piemontese e non vuole rinunziare a queste delizie del palato. «Mi piacerebbe trascorrere tutto l'inverno ad Alba» ha detto. Se tali sono le sue intenzioni, gli albesi sono felici di ospitarlo. Chi vuol dire che gli organizzatori avrebbero tutto il tempo per realizzare le numerose iniziative a carattere turistico, commerciale e folcloristico. Gli affari sono affari: non è un'esclusiva di Mike Bongiorno.

Ma occorre lavorare. Da stamattina sono ripresi i contatti tra gli organizzatori, gli esperti, e gli esponenti del mondo culturale. Pare che in pentola tornino a bollire idee nuove. Purtroppo il coperchio è tenuto ben chiuso. Per il momento non si possono conoscere le novità. Rivelare la strategia, significa offrire a Lerici i mezzi più idonei all'attacco. Quali modifiche apporteranno gli albesi alla tattica di gioco? Chi ha i baffi ci ride sotto, chi non li possiede rimane muto. Ormai «Campanile sera» ha insegnato tante piccole astuzie: persino Mike Bongiorno è diventato un vero Ulisse.

A proposito di Mike: il giudizio della professoressa Veglio? «E' carino, più carino di quanto appaia sul video. Ma lo sono tutti, anche il notaio, poverino». E allora bisogna credere che «Campanile sera» sia proprio l'anticamera dell'Olimpo. Ma non abbiamo dato notizia degli altri due pulsantisti (bravi come la prof. Veglio). Non hanno voluto seguire il pulsante accompagnatore e consigliere prof. Giacomo Calcagno: ad Alba non si sono ancora visti. Eh, Milano è davvero una città tentacolare.

Ugo Salvatore

Liliana Veglio con le rose offertele dal Sindaco di Alba

Pier Lambicchi di Manca al «Teatro per ragazzi»

Oggi, alle ore 10, al Teatro Carignano, si inaugura la stagione 1961 del «Teatro per Ragazzi» dell'«Angelicum» di Milano. La Compagnia, l'unica in Italia formata da attori professionisti e stabilmente dedicata al pubblico dei fanciulli, presenterà: «Pier Lambicchi e l'arcivernice», due tempi di Giovanni Manca, il creatore del famoso personaggio del «Corriere dei Piccoli». I costumi sono di Maud Strudthoff e la regia dell'autore.

Partecipano gli attori Roberto Brivio, Santo Calagero, Luigi Castejon, Angela Cicorella, Emanuela Fallini, Nino Manza, Gianni Rubens e Umberto Tabarelli.

I biglietti per lo spettacolo (posto unico lire 300, palchi lire 1000) si possono acquistare alla biglietteria de «La Stampa».

OGGI SUL VIDEO

13 —: Telescuola: corso di avviamento professionale a tipo industriale e agrario.

17 —: La tv dei ragazzi. Dal Teatro dell'Arte al Parco di Milano: «Alla Sera di Mago Zurlì», fantasia musicale a cura di Cino Tortorella.

17,45: (Eurovisione) Svizzera: Wengen. Riunione internazionale di sci: cronaca registrata delle gare di discesa libera.

18,30: Telegiornale - Gong.

18,50: Uomini e libri, a cura di Luigi Silori.

19,15: Enigmi e tragedie della storia. Sir Francis Drake, terrore di Spagna, a cura di Pietro Montesahara.

19,55: La settimana nel mondo.

20,05: Servizio giornalistico.

20,30: Telegiornale - 21: Carosello.

21,15: Parata di gennaio: varietà musicale.

22,30: «Chi legge?»: Viaggio lungo il Tirreno, di Mario Soldati e di Cesare Zavattini.

23,05: Il pericolo è il mio mestiere: I pazzi della moto.

23,30: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 10.15: La tv degli agricoltori - 11: Santa Messa - 11,30: Una stagione difficile - 12 (Eurovisione): Da Wengen (Svizzera): Riunione internazionale di sci - 14,30: Pomeriggio sportivo - 17,30: Tutti in pista - 18,30: Telegiornale - 18,50: Un avvenimento agonistico - 19,40: «L'ombra di Van Gogh», racconto sceneggiato della serie «Una donna poliziotto» - 20,10: Cineselezione - 20,30: Telegiornale - 21: Carosello - 21,15: «Tutto da rifare, pover'uomo», romanzo sceneggiato di H. Fallada (quinta puntata) - 22,30: Aria del XX secolo 22,55: La domenica sportiva - Telegiornale.

STASERA ALLA TV

La Ranieri in «Parata di gennaio»

ROMA, sabato sera.

(s. m.) «Parata di gennaio»: un intermezzo modesto, una parentesi casalinga in attesa di «Giardino d'inverno», che s'annuncia con i nomi altisonanti delle Bluebell, di Henri Salvador, di Elen e Alice Kessler e di Don Lurio.

Gorni Kramer ed i suoi collaboratori stanno preparando questa rubrica da parecchi mesi e quindi ci promettono cose eccezionali, uno spettacolo mai visto sui teleschermi italiani, sintesi delle esperienze migliori fatte nel campo della rivista televisiva in America e in Inghilterra. «Parata di gennaio» (che va in onda alle 21,15) sarà invece, come le precedenti trasmissioni della stessa serie, nient'altro che un alternarsi di scenette umoristiche e numeri musicali.

Con l'orchestra Savina canteranno Katina Ranieri, Nadia e Gianna Desmond. Poi ci saranno il quartetto «I M.S.» e il sestetto «Six». Gli «sketches» saranno interpretati da Bice Valori, Gianrico Tedeschi, Renato Mauro, Maria Grazia Francia e Paolo Panelli.

STASERA AL CINEMA

Nell'Alaska fanno a pugni per il solo gusto di darsele

Pugni, pupe e pepite *è un western comico ambientato fra i cercatori d'oro*
Le canzoni di Fabian e il fascino di Capucine, ex-indossatrice di Parigi

PUGNI, PUPE E PEPITE di Henry Hathaway, con John Wayne, Stewart Granger, Capucine. Americano, grande schermo a colori. (Cinema: Reposi).

Tratto dalla commedia «Birthday Gift» di Laszlo Fodor, è un western comico che il produttore e regista Hathaway ha diretto con mano leggera (per modo di dire se si pensa ai tanti pugni di cui l'ha farcito; pugni, però, che non lasciano lividi...).

Nella cittadina di Nome, in Alaska, al tempo della «febbre dell'oro», tre americani, Sam e i fratelli George e Billy, sono riusciti a trovare una ricca vena d'oro e a farsi in poco tempo un pingue gruzzolo. George ha lasciato a Seattle una graziosa francese che ora vorrebbe sposare, e Sam s'incarica di andarglicla a prendere. Ma giunto a Seattle trova che la ragazza, stufa d'aspettare George, ha sposato un altro. Amico dal cuor d'oro, Sam decide di surrogarla con un'altra francese, l'entraineuse Michelle, detta «Angela», e convintala a lasciare il locale dove lavora, se la porta appresso a Nome.

Quanto a sé, Sam affetta di spregiare le donne e per lo meno si protesta nemico giurato del matrimonio. Accade, e si poteva prevederlo, che Michelle si innamori di lui, e che accortosene George, i due si accordino per far cadere il ruvido Sam nel trabocchetto matrimoniale. Alla fine ci riescono, con letizia di tutti.

La vicenduola è rimpolpata dalle trame di un simpatico truffatore per soffiare la miniera ai tre americani. Le scazzottate sono molte e divertenti, iniziate sull'«a solo» e culminanti in tumultuosi concertati dove tutti se le danno a caso e per il semplice gusto di darsele. Il che è almeno tanto nuovo quanto le «torte in faccia», ma sempre di grande effetto sul pubblico.

Gradevole anche per le canzoni cantate da Fabian e da Johnny Horton, il film ha nei veterani Wayne e Granger due beniamini del favore popolare, capaci di sollevare spettacoli anche meno provveduti di questo. Le pupe sono rappresentate dall'affascinante Capucine, al secolo Germaine Lefebvre, passata dalla «haute couture» parigina ai teatri di posa hollywoodiani.

l. p.

LA FONTANA DELLA VERGINE (Ambrosio) — Svedese, drammatico. Un film di Ingmar Bergman, in cui il regista del «Settimo sigillo» ritorna all'ambiente medievale: una fanciulla violentata e uccisa, è vendicata dal padre. Birgitta Pettersson, Max Von Sydow.

LA CIOCIARA (Astor) — Italiano, drammatico. Un romanzo di Moravia portato sullo schermo dallo sceneggiatore Zavattini e dal regista De Sica con Sophia Loren nella parte di un'impetuosa popolana rifugiatasi con la figlia nella nativa Ciociaria per sfuggire ai bombardamenti di Roma.

CRIMEN (Corso) — Italiano, «giallo» comico. Tre coppie di italiani (Gassman-Mangano, Sordi-Dorian Gray, Manfredi-Franca Valeri) coinvolte in un delitto a Montecarlo.

IL GRANDE IMPOSTORE (Cristallo) — Americano, commedia. Tony Curtis nel personaggio di un giovane intraprendente e visionario, che non riuscendo ad adattarsi alla realtà così come è, la trasforma a suo piacere.

LA FRANCESE E L'AMORE (Doria) — Sette capitoli di una brillante indagine sulla donna francese innamorata. Registi illustri, tra gli altri Clair, hanno composto la variata antologia con l'ausilio di interpreti di cartello.

BEN-HUR (Ideal) — Storico, americano, ma realizzato a Roma. Nove miliardi di spesa: 11 Oscar. Nel conflitto tra romanità e nascente Cristianesimo spicca la vicenda di un nobile ebreo che si convertirà alla nuova fede. Grande schermo a colori.

I CUGINI (Lux) — Francese, drammatico. Inquieti studenti, presi nel giro di passioni nascoste, analizzate dal regista Chabrol con audace senso di verità. Un trio di interpreti eccellente: Gérard Blain, Jean-Claude Brialy, Juliette Mayniel. Prima visione.

LA CONGIURA DEI BOIARDI (Romano) — Sovietico, storico-drammatico. Rievocazione dello zar Ivan il Terribile in un capolavoro di S. M. Eisenstein. Protagonista Nicolai Cerkassov.

GLI AMORI DI ERCOLE (Vittoria) — Avventure passionali a colori del mitico eroe, stavolta impersonato dall'ex «Mister Universo», Mickey Hargitay, cui s'affianca la sua consorte, Jayne Mansfield.

Sul palcoscenico del Carignano in «Anna dei miracoli»

Una piccola attrice di undici anni ha conquistato il pubblico torinese

Ottavia Piccolo interpreta ogni sera il difficile personaggio di una bambina cieca e sordomuta - Pronuncia una sola parola ma sa stare sulla scena con arte smaliziata

Ai torinesi è molto piaciuta la bambina Ottavia Piccolo che in questi giorni compare sul palcoscenico del Carignano nel lavoro «Anna dei miracoli» di Gibson. E' stata scelta, fra moltissime altre, per diventare, nella finzione, la cieca sorda e muta Helen Keller, personaggio, come si sa, vero e che vive ancora oltre Oceano. Se a qualcuno è parsa discutibile la scelta del testo teatrale (non sta a noi giudicarlo) tutti elogiano questa nuova piccola attrice che pronuncia una sola parola: «acqua» nei tre atti, ma sa stare sulla scena come un'artista molto smaliziata.

Ha già modi da donnina cosciente del fresco successo: la troviamo in camerino, prima dello spettacolo, che attende senza alcuna ansia il momento di cominciare il suo lavoro in scena; discorre, dicendo cose graziose e intelligenti in mezzo a frasi che ha già imparato dai colleghi grandi. «Studierò le lingue perché questo ha molta importanza per il teatro». Mentre pronuncia le meditate parole alza il visino chiaro e con la mano si ravvia i capelli biondi, lunghi e sottili. Certo le hanno spiegato che si devono dire certe cose e la bambina esegue, anche con un certo stile: per fortuna presto dimentica.

Ha undici anni, avrebbe fatto la prima media se il teatro non l'avesse portata via da scuola. Da novembre ogni sera recita e gira in città grandi e piccole dell'Italia. L'accompagna la mamma, sino a ieri casalinga, oggi carica del difficile peso di fare da guida ad una fanciullina sull'onda del successo. Il padre, un maresciallo dei carabinieri in pensione, attende a casa. Ottavia rivela che sino a ieri è stato un papà severo, a letto alle dieci e di sera non si esce per nessuna ragione: ora che tutto è cambiato egli avrà di che meditare e forse, anche, temere.

Comunque la salda disciplina dà già i suoi frutti. La bambina è obbediente, lavora con serietà ed è davvero beneducata. «So che dovrò tornare in classe l'anno prossimo: non mi dispiace affatto perché ho sempre studiato volentieri. Ma che bella questa vita. Si va a letto tardi, ci si alza anche tardi, si sta in mezzo agli attori che mi sono sempre piaciuti e alla sera quando entro in scena mi applaudono tutti come fossi chissà chi». Ottavia è una ragazzetta molto carina, ha belli gli occhi piccoli da orientale; ha una grazia innata ed un modo gentile di fare (andatela a vedere domani mattina alle 11,30 in San Lorenzo: durante la Messa per l'Artista leggerà una preghiera).

Già pensa di diventare una attrice. Al suo ritorno a casa, in maggio, comincerà a prendere lezioni di recitazione mentre suo padre e sua madre vagliranno le proposte di lavoro (teatro e tv) che le vengono da più parti. «Voglio imparare tante cose — dice un'altra volta con aria solenne — e sapere sempre di più di quello che dovrei sapere: voglio perfezionarmi». Quest'ultima parola Ottavia la pronuncia scandendo bene le sillabe per darle tutto il suo significato.

A undici anni, senza aver perso l'incanto dell'infanzia la bambina (come in genere i suoi coetanei) dimostra idee ferme e un senso della realtà che quasi sgomenta.

Ottavia Piccolo si prepara per entrare in scena

Parlando del suo avvenire pare che ragioni con estrema misura e faccia bene i suoi conti. Conclude: «Sì, voglio fare l'attrice. Ma un'attrice che lavori non più di sei mesi all'anno».

«E degli altri che ne farai?» qualcuno le chiede.

Fa un gesto vago con la mano: «Studio, viaggi, eccetera». Sua madre la guarda con occhi che non nascondono orgoglio e trepidazione.

m. a.

Protesta di 27 registi contro il contegno di Vadim

Parigi, sabato sera.

(l. m.) Una levata di scudi contro Roger Vadim si è avuta ieri a Parigi. Ventisette registi, tra cui Jean Cocteau, Jean Delannoy, Julien Duvivier, Louis Malle, Jacques Tati e François Truffaut si sono riuniti per redigere una protesta comune contro l'atteggiamento di Vadim nei confronti del collega Jean Aurel.

Si ricorderà che questi era stato incaricato da Brigitte Bardot di dirigere il film «La briglia sul collo», di cui egli ha scritto anche il soggetto. Ma pochi giorni dopo l'inizio della lavorazione, Brigitte chiamò Vadim, suo primo marito, e Jean Aurel fu esautorato.

TEATRO DELL'OFFICINA — «Aspetti dell'arte indiana di ieri e di oggi» in una conversazione che l'avv. Paolo Santarcangeli terrà oggi, per gli abbonati, alle ore 17,45, con proiezione di diapositive.

TEATRO CARIGNANO — Domani, alle ore 10,30, l'ing. Eugenio Croizat presenterà «Zanzibar, l'isola profumata» nel suo ciclo di viaggi illustrati da fotografie a colori.

Con il suo balletto all'Alfieri

Pilar Lopez presenta la classica danza spagnola

Lo spettacolo che ieri sera Pilar Lopez e il suo «Balletto spagnolo» hanno presentato all'Alfieri, si apriva con «Pepita Jimenez», una danza su musica di Albeniz che costituiva l'omaggio di Pilar alla sorella Argentinita, giustamente considerata come la rinnovatrice della danza spagnola della quale ricercò e rielaborò tutte le fonti le originali, e ormai classiche, interpretazioni. Pilar continua la tradizione della sorella, morta nel 1945, e l'ha tramandata ai molti solisti che da quell'anno si sono avvicendati nella sua compagnia.

Anche nella formazione esibitasi ieri sera vi sono eccellenti personalità di danzatori. Mancava perché ammalata Nana Lorca, che in breve tempo si è fatta all'estero un buon nome (parliamo per sentito dire, poiché è la prima volta che Pilar Lopez e la sua compagnia compiono una «tournée» in Italia). Ma Alicia Diaz, che l'ha sostituita, e Antonio Gades sono ballerini già compiuti e non è difficile prevedere che nella prossima stagione tenteranno la sorte da soli. La Diaz conquistò il pubblico con una vivacissima «jota» aragonese, il Gades s'impose in una raffinata «Danza del capretto» ed entrambi furono assai applauditi in una severa danza castigliana e in un grazioso balletto basco.

Altri ottimi elementi, come Paco De Alba, che con Salvador De Castro interpretò splendidamente il celebre «Zapateado» di Sarasate, e come Maria Dolores e Carmen Martinez, che con il De Castro passarono in rassegna i passi del «flamenco», completano la compagnia che, già applaudita con molto calore dopo la grande «jota» aragonese del primo tempo, portò gli spettatori all'entusiasmo nel gran finale, tanto da dover concedere numerosi bis.

Quanto a Pilar Lopez, il pubblico poté ammirare la purezza del suo stile in alcune danze che, senza concedere a ridondanze folcloristiche, diedero l'esatta misura della intelligenza (Pilar Lopez è una colta e raffinata coreografa) e dell'espressività di questa danzatrice.

Si replica questa sera e domani.

a. bl.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, c. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-113

Alfieri: ore 21.15 Balletti spagnoli di Pilar Lopez.

Carignano: 10 Teatro per ragazzi «Pier Lambicchi e l'arcivernice». Carignano: ore 21.15 spettac. Anna Proclemer - G. Albertazzi: «Anna dei miracoli» di W. Gibson.

Maffei: «Un balcone sulla Dora» Rivista Mario Ferrero - Lia Origoni - Paola Cerini ore 16,15 e 21,15.

Ridotto del Romano: ore 22 "Il Teatro delle Dieci" in «Jacques» di Ionesco e «La serva» di Genet.

Teatro Stabile: 21.15 «Antonello capobrigante» di G. De Chiara, regia di G. De Bosio. Ult. recite.

Teatro dell'Officina (via C. Alberto 12, tel. 528.940): 21.15 «La passione in Canavese» di C. Nigra.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 150 posti): alle 17.15 e 21.15 «Les amoureux sont seuls au monde» (Gli anni più belli) di H. Decoin ...

SPETTACOLI A TORINO

Villa Gay - Whisky a Gogo ... Whisky a Gogo (v. Volta 6) ...

Columbia Danse: 22-4 Attrazioni. Estoril Club: ore 22-4 Attrazioni. Moulin Rouge (p. Carlina) ... ore 22-4: Danze e Attrazioni internazionali. Orchestra Sergio N... Tavernetta. Ball. Eleonora ...

Teatri e ritrovi di domani

Alfieri: ore 15.30 e 21.15 Balletti spagnoli Pilar Lopez.

Carignano: ore 10.30 Ing. Croizat «Il mondo a colori: Zanzibar». Carignano: ore 16 spettac. ... Proclemer - Albertazzi: «Anna dei miracoli» di W. Gibson.

Maffei: «Un balcone sulla Dora» Rivista Mario Ferrero - Lia ...

CINEMATOGRAFI

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Orfani, radiodramma di Gerald Victory, alle 21,25 sul Nazionale
Vivì, opera lirica di Franco Mannino, alle 20,30 sul Secondo

SABATO 14 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m.f. 1). — Ore 14-14,30: Giornale - 14,30-15,15: Trasmissioni regionali - 15,15: Modern Jazz Quartett - 15,30: Corso di tedesco - 16: Trasmissione per gli infermi - 16,45: Musica da camera.

Ore 17: Giornale - 17,30: Chiara fontana: le più belle pagine della musica popolare italiana - 17,40: Le manifestazioni sportive di domani - 17,55: I libri ...

DOMENICA 15 GENNAIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 9,30: Santa Messa - 10,30: Trasmissione per le Forze armate - 11,30: Casa nostra - 12,05: Discolandia - 12,30: Album musicale - 13: Giornale - 13,30: L'antidiscobolo - 14: Giornale - 14,15: Le allegre comari di Pinerolo - 14,30: Le interpretazioni di G. Prandelli - 15,15: Tutto il calcio, minuto per minuto - 16,45: Il mondo del varietà - 17,30: Concerto sinfonico ...

ULTIME NOTIZIE

Polemiche e perplessità fra i partiti

Una battuta di arresto per le «giunte difficili»

Malagodi a Milano per seguire personalmente gli sviluppi delle trattative - Come si presenta la situazione a Genova ed a Firenze - Il sen. Piccioni presidente della Corte Costituzionale?

Roma, sabato sera.

Il problema delle giunte difficili continua a mantenere il campo dell'attenzione politica. E' indubbio, infatti, che la varietà delle soluzioni ha provocato fra gli stessi partiti democratici talune polemiche e perplessità che investono anche i problemi politici più generali. Il segretario liberale on. Malagodi è stamane a Milano per seguire più da vicino gli sviluppi delle giunte milanesi. In realtà, nella formazione delle giunte difficili vi è una battuta di arresto, ma forse soltanto per vedere come vadano le cose a Milano.

A Firenze la riunione fra dc, socialisti e socialdemocratici, che doveva aver luogo nella sede dei padri, è stata ancora una volta rinviata a lunedì: i socialisti hanno fatto sapere che avevano bisogno di mettere a fuoco il programma da presentare alla riunione.

A Genova le cose vanno abbastanza bene se si escludono le riserve della Curia. Il giornale cattolico che è molto vicino al cardinal Siri ha smentito le illazioni tratte sull'atteggiamento dei cattolici genovesi di fronte alla soluzione di centro-sinistra promossa per il comune. La posizione dei cattolici — scrive infatti il quotidiano cattolico genovese — è nettamente negativa all'accordo coi socialisti, poiché non sono venute meno le riserve che erano state avanzate sui rapporti dei socialisti coi comunisti.

«Chi sceglie la dc deve rinunciare alla collaborazione coi partiti comunista — scrive il giornale genovese — e siccome in Italia, e in tutta la Liguria il psi, dove ha potuto, ha scelto la collaborazione del partito comunista e il psi di Savona e La Spezia è lo stesso di Genova, ci pare che possa bastare per definire la nostra posizione».

Nonostante queste pesanti riserve la dc è ben decisa a favorire, là dove non è possibile costituire giunta di centro, qualche esperimento col partito socialista per evitare comunque la nomina dei commissari prefettizi ed è per questo che i democristiani hanno riprovato l'atteggiamento dei socialisti tenuto a Novara ed a Ravenna dove il p.s.i. (le cui federazioni locali sono in mano ai «carristi») aveva condizionato l'accordo dalla dc all'apporto dei voti comunisti: ciò che è in netto contrasto con le decisioni centrali del psi.

Sostanzialmente gli esperimenti di giunte di centro-sinistra per le città di una certa importanza sono limitati al comune di Milano e alle città di Genova e Firenze; i socialisti, tuttavia, prima di dare il loro consenso definitivo per Genova e Firenze, vogliono vedere come vanno le cose a Milano; i socialisti e i socialdemocratici insistono perché a Milano si concludano giunte di centro-sinistra al comune e alla provincia. I democristiani sono perplessi per la provincia. I partiti di centro hanno la maggioranza e Malagodi ha chiesto esplicitamente a Moro che, in base agli accordi di ordine generale, almeno alla provincia di Milano venga istituita la Giunta fra i partiti di centro, tanto più che socialdemocratici e socialisti non possono invocare il «parallelismo» fra le due Giunte, poiché vi è il precedente di Firenze, dove i socialisti hanno già costituito alla provincia la giunta coi comunisti mentre si accingono a trattare coi democristiani al Comune. Malagodi chiede, perciò, che altrettanto, ma in senso inverso, si faccia a Milano, ed è, forse, per questa ragione che egli si è recato oggi nella capitale lombarda: vuole, cioè, seguire da vicino come vanno le cose. Il segretario liberale non lo ha detto esplicitamente nelle dichiarazioni che a getto continuo ha fatto in questi giorni, tuttavia sembra evidente che, qualora anche alla provincia di Milano si costituisse una giunta coi socialisti, la cosa potrebbe dare motivo a un irrigidimento liberale anche in campo nazionale.

I socialdemocratici sono molto comprensivi e registrano, sul loro giornale, l'informazione d'una agenzia secondo la quale «i liberali non intendono, comunque, rendersi responsabili d'una crisi di governo». Aggiungendo: «Su questo piano siamo perfettamente d'accordo».

I repubblicani erano stati in questi ultimi giorni molto polemici, e nei confronti dei liberali e verso i democristiani. Ma non sembra che l'atteggiamento di La Malfa sia condiviso dal segretario Reale, che ieri ha avuto con lui un lungo e esplicativo colloquio. Conclusione: il giornale del Pri, che La Malfa dirige, non ha risposto all'impegnativo corsivo con cui il giornale democristiano di ieri respingeva le accuse dei repubblicani.

Per il resto, il governo prosegue attivamente sulla strada che si è segnato.

Oggi si conclude la Conferenza triangolare che, seppure con qualche sfasatura, potrà dare degli utili insegnamenti per quanto riguarda la politica di sviluppo del Governo. E' stata criticata, nella Conferenza, una certa quale impreparazione e ci si augura che le prossime riunioni possano essere più produttive e organizzate in modo più confacente con l'importanza degli obiettivi che si vogliono raggiungere.

Mercoledì il problema della politica di sviluppo sarà ripreso alla Camera, poiché sono in discussione una serie di interpellanze e interrogazioni sulla Cassa del Mezzogiorno: e siccome il ministro del Mezzogiorno, Pastore, è convalescente di una noiosa forma influenzale, risponderà, per il governo, il ministro dell'Industria.

Un altro problema che interessa strettamente il settore politico, sebbene indirettamente, è quello della nomina del presidente della Corte Costituzionale. Da fonte ufficiale è stato fatto sapere che entro il quattro febbraio, a norma dell'art. 4 della legge costituzionale, il presidente della Repubblica nominerà il giudice costituzionale in sostituzione del defunto Azzariti (che era appunto un giudice di nomina presidenziale). «Dopo di che — aggiunge la nota ufficiosa — la Corte, al completo dei suoi 15 giudici, rispettando una prassi già instaurata, procederà alla nomina del nuovo presidente».

Con ciò sembra si sia voluto ricordare che la Corte non può procedere alla nomina del suo presidente senza il plenum che sarà raggiunto con la immissione del nuovo giudice che potrebbe assumere anche la carica di presidente. Si era pensato a Segni o a Piccioni. Ma il ministro degli Esteri ha rifiutato: egli ha fatto sapere che desidera continuare nell'azione politica (e non è un segreto per nessuno che di Segni si parla nella d.c. come di un probabile successore di Gronchi al Quirinale). Piccioni non ha ancora deciso, ma pare che si orienti verso l'accettazione dell'alta carica: si è riservato di far conoscere il suo proposito nei prossimi giorni.

Ovviamente, se accettasse, dovrebbe lasciare le cariche politiche che ha attualmente, quella di vice-presidente del Consiglio dei ministri e quella di presidente del Consiglio nazionale della d.c.

Pellecchia

Il missile di Perdasdefogu

Fanfani si congratula con Polvani e Broglio

I due scienziati hanno ampiamente riferito al Presidente sull'esplorazione spaziale

Roma, sabato sera.

Il presidente del Consiglio on. Fanfani ha ricevuto stamane al Viminale il presidente del Consiglio nazionale delle ricerche prof. Polvani e il preside della Scuola di ingegneria aeronautica nell'Università di Roma col. Broglio. Nel corso della lunga conversazione i due scienziati hanno informato l'on. Fanfani delle attività di ricerca e degli esperimenti che hanno portato al positivo risultato conseguito con il lancio del missile da esplorazione spaziale effettuato giovedì scorso dal poligono di Perdasdefogu.

Charleroi: i tromboni spaventano i cavalli

Mentre la Camera belga approvava ieri la «legge unica» con 115 voti a favore e 90 contrari, nuovi incidenti si verificavano in alcune località. Nella foto, gendarmi a cavallo si apprestano a caricare la folla a Charleroi mentre alcuni scioperanti danno fiato ai tromboni per spaventare le bestie (Telefoto a «Stampa Sera»)

In pieno centro a Milano

Spinto dalla fame rapinò una signora

Il disperato gesto di un diciannovenne già padre di famiglia venuto da Bari in cerca di lavoro - Catturato da un passante

Milano, sabato sera.

Il diciannovenne Domenico Cutrignelli è in carcere accusato di rapina, tentata ieri pomeriggio. Alle 14,50 un'anziana signora, Onorina Vecchio, di 73 anni, stava recandosi in via Molino delle Armi 23 nello studio dell'avv. Luigi Mancini, tenendo al braccio una borsa contenente 70 mila lire di proprietà del legale.

La donna era giunta in via Disciplini quando un giovanotto all'improvviso le dava uno spintone e le strappava la borsa dandosela a gambe; per nulla impaurita la Vecchio urlava dando l'allarme e un passante bloccava facilmente il fuggitivo, che invano aveva tentato di liberarsi della borsa.

Trasportato in questura, il giovane veniva identificato appunto per Domenico Cutrignelli, da Bari, alloggiato in corso Ticinese 22; la borsa è stata restituita alla signora Vecchio con tutto il suo contenuto.

Egli ha confessato di aver compiuto l'aggressione perché spinto dalla fame: da due giorni non mangiava. Nonostante la giovane età, egli è sposato e ha già un figlioletto; disoccupato, era partito una settimana fa da Bari per venire a Milano in cerca di lavoro. In tasca aveva tremila lire; l'altro ieri gliene avanzavano 180, con le quali aveva acquistato un paio di panini e ieri non aveva più un centesimo.

In via Disciplini, vista la vecchia signora con una borsa, pensò che poteva esservi del denaro, almeno qualche spicciolo, e così, in pieno giorno e in pieno centro, senza alcuna ragionevole speranza di farla franca, ha tentato il colpo.

Ricattato da una guardia un attempato libertino

Pinerolo, sabato sera.

Di un grosso scandalo si è saputo nella tarda mattinata a Pinerolo, dove, a conclusione di delicate indagini, condotte con la massima riservatezza, il Procuratore della Repubblica ha chiesto il rinvio a giudizio per i reati di concussione ed estorsione, della guardia e messo comunale di Macello, Giovanni Battista Barosso, di 44 anni, abitante in via Piccoletti 2 e dell'agricoltore Carlo Audenino, di 38 anni, dello stesso paese.

I due, nel luglio del 1960, mettevano alle strette un anziano compaesano, Giuseppe Ferrero, minacciandolo di denunciarlo per un reato infamante commesso a danno di una fanciulla minorenne qualora non avesse versato loro una grossa somma. Nel timore dello scandalo il vecchio libertino subì il ricatto, ma in un secondo tempo venne ugualmente arrestato per atti contro la morale in seguito ad indagini condotte dai carabinieri di Buriasco. Interrogato dal giudice, raccontò quanto gli era successo, convinto in buona fede di aver pagato il suo debito alla società e di poter essere prosciolto da ogni accusa. Il magistrato rilevò invece nell'incredibile quanto veritiero racconto gli estremi del reato di concussione, essendo la guardia pubblico ufficiale ed aprì perciò una riservata inchiesta. Questa si è conclusa, come abbiamo detto, con il rinvio a giudizio dei due compari.

Fugge con la pelliccia sfilata di dosso a una signora

Roma, sabato sera.

Un malvivente rimasto sconosciuto ha rubato alle 18 di ieri, in via della Croce angolo via Mario dei Fiori, una pelliccia di visone ad una signora. L'uomo, sceso da un'automobile, si è avvicinato alla donna e, dopo averle dato uno spintone, con incredibile rapidità le ha sfilato la pelliccia di dosso. Risalito in macchina il rapinatore si è dato alla fuga.

Dopo la "minacciata,, liberazione

Mitragliatrici sulla porta della cella di Lumumba

L'ex-premier ha avuto ieri un colloquio quasi cordiale con Kasavubu e Mobutu - I suoi seguaci sono in fase di controffensiva in tutto il Paese

Léopoldville, sabato sera.

Patrice Lumumba è ancora in carcere. Soldati congolesi fedeli a Mobutu lo sorvegliano strettamente ed impediscono a chiunque di avvicinarsi alla sua cella. Dinnanzi all'ingresso della prigione sono state sistemate due pesanti mitragliatrici che potrebbero aprire il fuoco qualora i lumumbisti tentassero di liberare il loro capo prigioniero.

L'ordine è stato dato dal comandante dell'esercito colonnello Mobutu e dal presidente Kasavubu accorsi ieri a Thysville dopo che era esplosa, come una bomba, la notizia che soldati dissidenti avevano liberato l'ex-primo ministro.

In realtà non si è trattato di una vera e propria liberazione: Lumumba è stato condotto fuori della cella, dove però è ritornato dopo tre ore. In questo periodo egli si è potuto incontrare con Mobutu e Kasavubu e discutere con loro, pare, con molta calma se non addirittura con cordialità.

Perché sia stato «liberato» e poi restituito ai suoi nemici non è ancora molto chiaro. Pare però che gli elementi lumumbisti che ancora si agitano nell'esercito abbiano voluto dimostrare alle autorità congolesi che, se volessero, potrebbero liberare l'ex-premier in qualsiasi momento. Si tratterebbe quindi di una prova di forza, un monito nei confronti di Mobutu e Kasavubu di cui si vorrebbe limitare lo strapotere.

Indipendentemente dalla temporanea «liberazione», le azioni di Lumumba stanno salendo nuovamente nel Congo. I lumumbisti che in un primo tempo erano apparsi privi di mordente si stanno irrobustendo e le idee di Lumumba per un Congo unitario e diretto da un governo centrale stanno guadagnando nuove simpatie. Qui a Léopoldville, molti osservatori dicono che non è lontano il momento in cui l'ex-primo ministro sarà liberato definitivamente e che è comunque scongiurato il pericolo che le nuove autorità congolesi lo tolgano di mezzo.

Giovane in fin di vita per la coltellata d'un amico

Imperia, sabato sera.

Stanotte alle due, sulla passeggiata a mare, Salvatore Di Gregorio, di 21 anni, abitante ad Imperia in via Costanzo, detto il «Modugno imperiese» per sue caratteristiche esibizione canore, ha vibrato due coltellate al ventre a certo Alfredo Semeria, di 17 anni, suo amico, abitante in via Diano Calderina. Dopo il fatto il Di Gregorio si è dato alla fuga ed è ora ricercato, mentre il Semeria è in fin di vita all'ospedale.

Non si conoscono i motivi del grave fatto di sangue, ma pare che i due giovani fossero stati accusati di avere asportato sigarette da un distributore automatico: mentre il Di Gregorio negava l'altro ha confessato, chiamandolo in causa come correo.

La tragedia coniugale di Roma

I macabri preparativi nell'alloggio della morte

Renato e Valentina Fabri, entrambi settantenni, avevano scritto a un giornale prima di avvelenarsi con il gas Sfrattati dal proprio negozio si ritenevano ormai rovinati

Roma, sabato sera.

I due anziani commercianti romani Renato e Valentina Fabri, rispettivamente di 72 e 70 anni, entrambi nati a Firenze, suicidi perché sfrattati dal loro negozio in via Condotti, prima di mettere in atto il loro insano gesto avevano scritto ad un quotidiano della città. La lettera al giornale era stata scritta già da tre giorni, ma venne imbucata soltanto giovedì nel tardo pomeriggio, poche ore prima che i due vecchi aprissero il rubinetto del gas. Mentre Renato Fabri è stato rinvenuto ormai esanime, sua moglie era ancora in vita e versa ora in gravi condizioni all'ospedale. Nella lettera è detto chiaramente come il tragico disegno di togliersi la vita fosse un proposito da lungo tempo studiato. I macabri preparativi del fatale gesto sono stati condotti con meticolosa attenzione. Praticato un foro nella parete divisoria fra la cucina e la camera da letto, Renato e Valentina Fabri hanno introdotto nella loro stanza un lungo tubo allacciato al rubinetto del gas. Quindi hanno ostruito ogni fessura con carta adesiva, in modo che si potesse ottenere nell'appartamento la più alta concentrazione possibile del venefico fluido. Al termine di questi preliminari la coppia ha indossato i pigiami e si è distesa sul letto, in serena attesa della morte. Solo l'intervento di un vicino, che avvertiva il puzzo di gas, permetteva di trovare la donna ancora in vita.

La vita dei due coniugi, non avendo figli, trascorreva semplice e serena fra la comprensione degli amici e la stima di tutti quanti li conoscevano. Ma improvvisamente alcune settimane fa la loro esistenza era stata sconvolta da un avvenimento imprevisto e improvviso: la minaccia di sfratto dal negozio in via dei Condotti; da quel negozio di abbigliamento maschile, cioè, che per ventisette anni avevano gestito e che per loro rappresentava l'unica fonte di guadagno. La minaccia di sfratto veniva dal nuovo proprietario del palazzo, che reclamava il locale dei Fabri, come anche quelli degli altri negozi adiacenti, sostenendo che gli sarebbero serviti per scopi personali. Ma quel negozio era vincolato dal fitto bloccato e quindi protetto dalle vigenti disposizioni di legge. Forti di questo, gli anziani coniugi avevano affrontato la discussione.

Ma un cavillo della nuova legge sul blocco dei fitti aveva permesso alla società immobiliare, che fa capo alla signora Katrin Woeste, proprietaria dello stabile, di avere il coltello dalla parte del manico. Il nuovo proprietario, Cesare Canessa, marito della ricchissima signora Woeste, a cui era stato affidato l'usufrutto dell'immobile, aveva offerto solo una buona uscita di tre milioni («Prendere o lasciare»), che per Renato e Valentina Fabri non era certo sufficiente per avviare un nuovo negozio.

Gronchi a San Rossore

ROMA, sabato sera.

Il Presidente della Repubblica è partito alle 12,15 per San Rossore dove trascorrerà la fine settimana. Alla Stazione Termini il Capo dello Stato è stato salutato dal presidente del Consiglio on. Fanfani.

Appiccò fuoco alla casa per nascondere il crimine

L'orrenda figura del boscaiolo canadese che uccise la moglie ed undici figlioli

In un primo tempo la sua mistificazione gli riuscì: sebbene fosse accusato di viltà, per non aver tentato di salvare i bambini, venne ritenuto innocente - La pratica giudiziaria sul tremendo episodio era già stata archiviata come si trattasse di «disgrazia accidentale», quando fu trovato un cranio tra le macerie carbonizzate della casa della tragedia - Si riaprì l'inchiesta e si provò che la consorte del bruto era stata uccisa con un colpo al capo

Montreal, sabato sera.

Un colpo di scena che ha messo in una luce nuova la sciagura di Noyan (nella quale trovarono la morte la signora Vosburg ed undici dei suoi figli), si è verificato nel corso delle indagini della polizia: la donna era morta prima che divampasse l'incendio che distrusse la sua casa.

«Cause indipendenti dalla asfissia e dalle ustioni l'avevano uccisa circa mezz'ora prima che accadesse l'orribile tragedia familiare», così afferma il perito settore incaricato dalle autorità di svolgere una inchiesta sull'episodio i cui particolari erano stati forniti da Abel Vosburg, il capo famiglia che riuscì a salvarsi dall'incendio insieme con uno dei figli.

Abel Vosburg è stato arrestato quale «testimone materiale», e con ogni probabilità sarà accusato di avere ucciso la moglie e di avere appiccato successivamente l'incendio che provocò la morte di undici dei suoi figli per nascondere il crimine.

Gravissimi sospetti pesano infatti sul boscaiolo settantatreenne. Quando, la notte fra il 28 ed il 29 dicembre egli fu trovato dai vigili del fuoco e dalla polizia dinnanzi alla sua casa trasformata in un rogo, egli disse che sua moglie Marjorie dopo aver raggiunto l'aperto assieme a lui era rientrata nella capanna in fiamme per salvare i figli e non ne era più uscita. Queste dichiarazioni lo posero subito in una posizione di sospetto. Fin dal primo momento il Vosburg non poté evitare di essere accusato di viltà per aver lasciato che la moglie rientrasse sola nella capanna e per non aver effettuato alcun tentativo di salvare i figli.

Parve inoltre sospetto alla polizia il modo confuso e contraddittorio con il quale Abel Vosburg aveva fornito la sua versione dei fatti. L'anziano boscaiolo fu trattenuto e sottoposto ad un lungo interrogatorio.

Durante il quale egli disse che l'incendio era scoppiato mentre tentava di accendere una stufa spentasi durante la notte: una latta di combustibile gli sarebbe sfuggita di mano ed il liquido si sarebbe sparso per terra prendendo fuoco.

Aveva dato l'allarme alla moglie e ai figli ma questi, data la rapidità cui l'incendio si era propagato, erano rimasti bloccati nelle due anguste stanzette dove dormivano. Marjorie era riuscita a raggiungere l'aperto, ma era immediatamente rientrata per salvare i bambini rimasti.

Quantunque la polizia non fosse convinta della versione fornita dal Vosburg, la «Giuria del Coroner» emise un verdetto di morte accidentale in seguito ad incendio per Marjorie Vosburg e gli undici ragazzi. Senonché qualche giorno dopo l'incendio, un garzone di fornaio che si era fermato davanti alla capanna distrutta, volle frugare fra le macerie alla ricerca di un macabro souvenir della tragedia.

Fu così che rimossi i rottami, il giovane garzone scoprì un piccolo cranio che raccolse e portò immediatamente al comando della polizia.

In seguito al ritrovamento del cranio, che probabilmente era quello del figlio minore dei Vosburg, Robert di quattro anni, la polizia ottenne dalla magistratura l'ordine di esumazione dei cadaveri della donna e dei ragazzi.

Successivamente chiese alle autorità di Quebec di inviare a Noyan un esperto legale per la perizia necroscopica sui miseri resti.

Il medico legale ha così potuto accertare che Marjorie «era già morta quando si verificò l'incendio e per cause indipendenti dall'asfissia e dalle ustioni». L'esperto non ha specificato quali siano queste cause, ma stando ad indiscrezioni trapelate dagli ambienti della polizia pare che il cranio della donna presenti una larga frattura. Il che probabilmente significa che Abel Vosburg uccise la moglie con un corpo contundente che le fracassò la testa ed appiccò successivamente il fuoco alla capanna per occultare le prove del suo delitto.

Negli interrogatori subiti dopo la perizia necroscopica, Abel Vosburg ha continuato però ad affermare che la distruzione della sua famiglia deve essere attribuita all'incendio.

«Io non ho ucciso Marjorie» ha detto Vosburg, «perché avrei dovuto farlo? Perché avrei dovuto massacrare la mia famiglia?».

Ross M. Martin

Si ustionò nel bagno
Indagini sulla morte del romanziere Robinson

New York, sabato sera.

In seguito a un drammatico incidente occorsogli alla vigilia dello scorso Natale, è morto in età di 49 anni lo scrittore Morton Robinson che raggiunse buona notorietà sul piano della letteratura cosiddetta commerciale con il romanzo intitolato Il Cardinale.

L'incidente di cui fu vittima il Morton accadde il 24 dicembre mentre egli si trovava ospite di un club privato. Stava accingendosi a fare un bagno quando veniva colto da malore e precipitava nella vasca riportando serie ustioni poiché era aperto il rubinetto dell'acqua bollente.

Soccorso soltanto dopo circa mezz'ora veniva trasportato in clinica. Qui le sue condizioni apparivano assai gravi per la costante minaccia d'un blocco renale e ieri è morto dopo circa tre settimane di sofferenze.

Il Robinson era assai conosciuto anche negli ambienti giornalistici poiché dal 1936 al 1951 fece parte del comitato di direzione del Reader's Digest.

La sua fortuna finanziaria era assai considerevole il che probabilmente ha contribuito a far sì che la polizia decidesse ora d'intraprendere indagini sulla sua morte. Si è prospettata l'ipotesi, sia pure in forma molto vaga, che il malore lo colpì nel club mentre si trovava in bagno non si sia del tutto accidentale.

Si fa decapitare da un treno a Chivasso

CHIVASSO, sabato sera.

Il pensionato Angelo De Simone, di 64 anni, abitante in via Torino 68 si è tolto la vita stamane alle 8 in circostanze raccapriccianti facendosi decapitare da un treno merci in partenza per Torino. Eludendo la sorveglianza del personale di stazione egli si è portato oltre il primo binario su cui il convoglio era in sosta e quando questo si è mosso ha posto il capo sulle rotaie davanti alle ruote del vagone di coda.

Il passaggio del convoglio gli ha spiccato di netto il capo dal busto. Di carattere chiuso, taciturno, forse turbato da qualche alterazione psichica, il De Simone già due anni addietro aveva tentato il suicidio gettandosi sotto un camion: ferito, era risanato dopo una lunga degenza in ospedale. Mancava di casa da venerdì sera e la moglie, Margherita Vivio, ne aveva denunciato la scomparsa ai carabinieri.

Con trenta compresse di barbiturici

S'è suicidata la moglie dello scenografo del San Carlo

Non si era rassegnata alla imminente separazione legale dal marito, dal quale viveva già divisa da qualche mese - L'improvvisa tragica determinazione

Napoli, sabato sera.

Viva impressione ha causato la morte, avvenuta all'ospedale «Santa Maria di Loreto», della signora Irene Arnoni, moglie dello scenografo del San Carlo, Cesare Maria Cristini, suicidatasi con dei barbiturici. Lo scenografo e la moglie, divisisi fin dallo scorso settembre, erano in attesa di dare una sistemazione legale a questo stato di fatto. Lei era rimasta nell'appartamento al Viale Maria Cristina di Savoia, lui se ne era andato al Vico Lungo Gelso. I figli Luisa, Maria Ines e Aldo, fattisi ormai grandi e sposatisi, avevano lasciato da tempo i genitori.

La coppia, non resistendo lui alla vita in comune per la classica incompatibilità di carattere, aveva tacitamente accettato questa situazione. In realtà però la signora non si era mai rassegnata e l'altro ieri, ventiquattro ore prima di recarsi all'appuntamento con un notaio, comune amico di famiglia (dinanzi al quale doveva essere firmato un documento concernente i termini economici già precisati di una separazione consensuale) non sopportando il dolore della conferma, sia pure sul solo piano legale, di una situazione già esistente, decideva di uccidersi. E' scesa ed ha consegnato le chiavi alla portinaia, dicendole di darle alla figliola Luisa, poi è risalita su all'insaputa della custode ed ha ingerito una trentina di compresse di barbiturici.

Non avendola vista giungere a casa, la figlia Luisa ha telefonato, senza avere risposta. Allora si è precipitata dalla madre, ma ormai era troppo tardi. Irene Arnoni è stata trasportata all'ospedale più vicino, le hanno praticato una lavanda gastrica, ma molto tempo era passato ed il veleno, assorbito, era entrato nel sangue.

Il commissario capo di P. S., Francesco Giannini, dirigente l'ufficio del rione «Chiaia», ha interrogato sia il marito che i figlioli ed altri parenti della defunta.

c. g.

Il "cha-cha-cha,, di Annette

Annette Stroyberg, moglie del regista Roger Vadim, fotografata mentre balla il «cha-cha-cha» in un locale notturno romano con Nino Manfredi (Telefoto)

Le condizioni di salute della signora Saragat non destano preoccupazioni

Roma, sabato sera.

Ieri sera, com'è noto, poco prima delle 20, la signora Giuseppina Saragat, consorte del leader socialdemocratico, è stata colta da improvviso malore nella sua abitazione. L'on. Saragat, dopo averla soccorsa e aver telefonato alla Croce Rossa, l'ha accompagnata alla clinica medica del Policlinico, dove la signora è stata ricoverata.

I sanitari, che l'hanno subito sottoposta a visita di controllo, hanno dichiarato che le sue condizioni non destano preoccupazioni. La signora Saragat era già degente in casa, da alcuni giorni. Appena venuto a conoscenza della notizia, il presidente del Consiglio on. Fanfani ha espresso all'on. Saragat ed ai familiari i più caldi voti per la sollecita guarigione della congiunta.

Dal 29 marzo in un nuovo spettacolo

Mina rilancia in tv la commedia musicale

Gli autori della rubrica si propongono di presentare la cantante anche in veste di attrice

Roma, sabato sera.

Mina dovrebbe rilanciare prossimamente alla tv la commedia musicale. Questo sembra infatti il filo conduttore del nuovo show che gli scrittori Franciosa e Campanile Festa stanno scrivendo per la giovane cantante. Il nuovo spettacolo televisivo, che dovrà andare in onda dal 29 marzo prossimo per otto o dieci puntate successive, non è ancora completo nei dettagli ed è pertanto suscettibile di numerosi cambiamenti, né ha, ancora un suo titolo: per ora viene indicato solo come «Mina show».

Campanile e Franciosa, due giovani scrittori, hanno finora esercitato la loro attività creativa nel cinema. Il loro primo film fu Poveri ma belli, che li consacrò sceneggiatori di fertile fantasia. In questi ultimi tempi, si sono dedicati a film di maggior impegno e a carattere drammatico. Tutte queste esperienze, Franciosa e Campanile intendono riversarle nel prossimo lavoro che sarà anche il loro primo incontro col video e pertanto essi sono decisi a far sì che l'occasione non vada perduta.

Nello show che hanno in preparazione hanno tenuto a precisare che non figureranno i tradizionali «ospiti della serata». E, a differenza degli altri tipi di trasmissione, come «Canzonissima» o «Controcanale» che sono basate su una serie di sketches, il nuovo spettacolo avrà un unico filo conduttore narrativo che legherà le varie puntate, ognuna delle quali costituirà un racconto intercalato da interventi canori di Mina.

I telespettatori avranno modo di conoscere la ormai notissima cantante anche nella veste di attrice. Franciosa e Campanile assicurano comunque che lo show non sarà un'antologia di canzoni. «Il nostro sforzo — ha spiegato Franciosa — è quello di liberare lo show dagli schemi cui sono stati abituati i telespettatori. Per rispettare questa esigenza dobbiamo perciò rielaborare la struttura della commedia musicale. Ad ogni puntata parteciperanno degli attori, ai quali saranno di volta in volta affidati i personaggi dei singoli racconti. Ecco perché vorremmo che Mina, oltre che cantare, partecipasse alla trasmissione come attrice».

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Sulle basi ottenute del dopoborsa di ieri, le contrattazioni private, a Borsa chiusa, hanno registrato stamane una certa animazione, con positivi interventi di denaro sui titoli primari, specialmente sulle Edison, per cui si fanno sempre più consistenti le voci di un probabile aumento di capitale.

Molto attive e sostenute anche la Fiat, la Viscosa e alcuni titoli elettrici meridionali.

Ecco alcune quotazioni minime e massime rilevate nella tarda mattinata:

Fiat 2765-2780; Montecatini 4760-4770; Edison 6875-6900; Viscosa 7050-7100; Unes 1530-1535; Meridelettrica 2380-2390; Liquigas 600-605.

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro Usa 624,78; dollaro canadese 630; sterlina 1753, franco svizzero 145,30, franco francese 126,25, franco belga 12,19 fiorino olandese 165,50, marco germanico 150,10, scellino austriaco 24, peseta spagnola 10,32, escudo portoghese 21,80, corona danese 89,95, corona svedese 12,50, corona norvegese 86,90.

Trasferimenti: New York 623-627; Zurigo 145.20-145.50; Parigi 125,90-127,80.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA